

# ROMANOBARBARICA 2

CONTRIBUTI ALLO STUDIO DEI RAPPORTI CULTURALI  
TRA MONDO LATINO E MONDO BARBARICO

*a cura di*

**Bruno Luiselli e Manlio Simonetti**

**HERDER EDITRICE E LIBRERIA  
ROMA 1977**

80/203

*De observantia ciborum*  
Un'antica traduzione latina  
del Περί διαίτης pseudoippocratico (I. II)  
(editio princeps)

INTRODUZIONE

I. Letteratura medica di traduzione nei secoli V e VI

L'ultimo scorcio della romanità è caratterizzato, nel campo della letteratura medica, da una intensa attività di traduzione che trova tre centri principali in Africa, nella Fondazione di Cassiodoro in Calabria ed a Ravenna<sup>1</sup>. Sia l'interesse delle popolazioni barbare per la medicina dei Greci e la scienza in genere dei Greci e Romani<sup>2</sup> (in particolare almeno per l'Italia vanno ricordati il favore e lo stimolo forniti da Teodorico, vissuto alla corte di Leone I ed affascinato dalla cultura e civiltà greco-bizantine)<sup>3</sup>, sia la diminuzione della conoscenza della lingua greca, favorirono questo fenomeno.

In Africa vivono e traducono Celio Aureliano, Cassio

---

<sup>1</sup> V. Rose, *De oleribus Martialis und die medicinische Litteratur des sechsten Jarhunderts*, in *Anecdota Graeca et Graecolatina II*, Amsterdam 1963 = Berlin 1870, p. 118 parla di « eine ganze Litteratur für Barbaren ».

<sup>2</sup> Vedi P. Riché, *Education et culture dans l'Occident barbare*, Paris 1962, pp. 110 sg.

<sup>3</sup> P. Courcelle, *Les lettres grecques en Occident. De Macrobe à Cassiodore*, Paris 1948<sup>2</sup>, pp. 257 sgg.; W. Ensslin, *Theodorich der Grosse*, München 1959, pp. 272 sgg.; W. H. Stahl, *La scienza dei Romani*, Bari 1974 (traduzione italiana dell'edizione in lingua inglese, Madison 1962) pp. 255 sgg. Non solo Teodorico, ma anche il suo popolo aveva subito e subiva da tempo l'influsso della « paideia » greca, cfr. B. e P. Scardigli, *Rapporti fra Goti e Romani nel III e IV secolo*, « Romanobarbarica » 1 (1976), pp. 280 sg.

Felice e Teodoro Prisciano, i primi due nel secolo V, il secondo nel IV<sup>4</sup>.

Circa l'attività del *Vivarium* siamo più informati grazie a Cassiodoro stesso. Conosciamo persino i nomi di alcuni traduttori<sup>5</sup>. Nella Fondazione si traduceva soprattutto le opere dei Padri<sup>6</sup>, ma la biblioteca di Cassiodoro conteneva anche opere mediche e nulla vieta di pensare che, almeno in parte, siano state tradotte sul posto<sup>7</sup>: *Quod si vobis non fuerit graecarum litterarum nota facundia, in primis habetis herbarium Dioscoridis qui herbas agrorum mirabili proprietate disseruit atque depinxit. Post haec legite Hippocratem atque Galenum latina lingua conversos id est Therapeutica Galeni ad philosophum Glaucanem destinata et anonymum quendam qui ex diversis auctoribus probatur esse collectus. Deinde Caelii Aurelii de medicina et Hippocratis de herbis et curis, diversosque alios medendi arte compositos, quos vobis in bibliothecae nostrae sinibus reconditos, deo auxiliante dereliqui (Inst. I 31, 2).*

Per un'attività di traduzione di opere mediche in Ravenna tra la fine del secolo V e la metà del VI si possono addurre i seguenti argomenti: 1) L'origine sicuramente ravennate delle due versioni di Oribasio<sup>8</sup> eseguite rispettivamente tra la fine del secolo V e l'inizio del VI la prima, verso la metà del VI, con ogni probabilità, la seconda<sup>9</sup>;

<sup>4</sup> Per l'attività di traduzione in Africa vedi J. Fontaine, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne Wisigothique*, Paris 1959, pp. 852 sgg. Intorno alla maniera di tradurre di Celio Aureliano e Cassio Felice si può consultare K. Vietmeier, *Beobachtungen über Caelius Aurelianus als Übersetzer medizinischer Fachausdrücke verlorenen griechischer Schriften des methodischen Arztes Soranos von Efesos*, Munster 1937, ma soprattutto l'ottimo lavoro di G. Bendz, *Studien zu Caelius Aurelianus und Cassius Felix*, Lund 1964, pp. 137 sgg.

<sup>5</sup> Mutianus, Bellator, Epiphanius.

<sup>6</sup> F. Blatt, *Remarques sur l'histoire des traductions latines*, « *Classica et Medievalia* » 1 (1938), pp. 233 sgg.

<sup>7</sup> Vedi P. Courcelle, *op. cit.*, pp. 382 sgg.

<sup>8</sup> H. Mørland, *Die lateinischen Oribasiusübersetzungen*, Oslae 1932, pp. 187 sgg.

<sup>9</sup> Mentre per la datazione della prima traduzione rimangono fon-

2) l'origine con ogni probabilità ravennate del *corpus Hippocraticum* latino tradito dai codd. *Ambrosianus* 108 inf., *Parisinus* 7027 e *Parisinus* 11219<sup>10</sup>; 3) l'esistenza di una *schola* medica greca, quale si può ricavare dal papiro 35, del 572<sup>11</sup>, in particolare dalla firma di uno dei testimoni elencati nella *notitia testium*: *Eugenius pal(atinus) s(a)c(rarum) l(arginionum), filius Leonti medici ab schola greca*<sup>12</sup>.

A prescindere dalle traduzioni di Celio Aureliano e Cassio Felice, tra i secoli V e VI sono stati tradotti i seguenti autori: Dioscoride<sup>13</sup>, Oribasio<sup>14</sup>, Alessandro di Tralles<sup>15</sup>, Galeno<sup>16</sup>, Rufo di Efeso<sup>17</sup>, Ippocrate.

Considerata la fortuna del grande Ippocrate, potrebbe stupire il fatto che, delle opere a lui attribuite, ne sia stato tradotto un numero piuttosto esiguo e che, soprattutto, le traduzioni stesse, eccettuati gli *Aforismi*<sup>18</sup>, non hanno

---

damentali gli argomenti linguistici addotti dal Mørland, *op. cit.*, pp. 43 sgg., per la datazione della seconda può essere particolarmente significativo il papiro 30, del 539, addotto da J.-O. Tjäder, *Ravenna ai tempi dell'arcivescovo Agnello*, in *Agnello arcivescovo di Ravenna*, Faenza 1971, p. 11.

<sup>10</sup> Cfr. pp. 291-292 e n. 23, 24, 28.

<sup>11</sup> Questo papiro, come anche quello ricordato nella nota 9, è citato secondo J.-O. Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, Lund 1955.

<sup>12</sup> Documenti attestanti l'esistenza di una vera e propria scuola di medicina in Ravenna, anche nei secoli seguenti, sono segnalati da G. Salvioli, *L'istruzione pubblica in Italia nei secoli VIII, IX e X*, Firenze 1879, p. 30.

<sup>13</sup> Ch. Singer, *The Herbal in Antiquity*, « *The Journal of Ellenic Studies* » 42 (1927), p. 34; P. Courcelle, *Op. cit.*, p. 383.

<sup>14</sup> H. Mørland, *Op. cit.*

<sup>15</sup> M. Wellmann, *Alexander von Tralles*, « *Pauly Wissowa* » II, cc. 1460-61.

<sup>16</sup> M. Schanz, C. Hosius, G. Krüger, *Geschichte der römischen Literatur* IV, 2, München 1969 = 1920, p. 295.

<sup>17</sup> H. Mørland, *Rufus de podagra*, Oslae 1933.

<sup>18</sup> Vedi G. Baader, *Die Anfänge der medizinischen Ausbildung in La scuola nell'Occidente latino dell'alto medioevo* (Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, XIX 2), Spoleto 1972, p. 687, ma soprattutto A. Beccaria che (*Sulle tracce di un antico canone di Ippocrate e Galeno. II. Gli Aforismi di Ippocrate nella versione e nei commenti del primo medioevo*, « *Italia Me-*

ottenuto grande successo come si può dedurre dalla scarsità della tradizione manoscritta<sup>19</sup>. Tra le opere facenti parte del corpo ippocratico ci restano le traduzioni, non sempre complete, delle seguenti: Προγνωστικόν, Περὶ ἑβδομάδων, Περὶ ἀέρων, ὑδάτων, τόπων, Περὶ φύσιος ἀνθρώπου, Περὶ διαίτης, Ἀφορισμοί; inoltre, grazie al Beccaria che ha esaminato l'inedito *Liber ad Mecenatem* o *De natura generis humani*, ora possiamo dire di possedere anche *excerpta* della traduzione del Περὶ γυναικείων<sup>20</sup>. Questo gruppo di traduzioni ippocratiche è tradito, essenzialmente, nei tre manoscritti sopra ricordati: *Prognosticon*, *De septimanis*, *De aere, aquis et locis* nell'*Ambrosianus* 108 inf.; *De salubri diaeta* (*De natura humana*), *Liber ad Mecenatem* (*De natura generis humani*), *De aere, aquis et locis* nel *Parisinus* 7027; *Aforismi* e *Liber ad Mecenatem* nel *Parisinus* 11219. Tra queste traduzioni il *Prognosticon*, il *De septimanis* ed il *De aere, aquis et locis* costituiscono un gruppo di cui, essendo stato studiato abbastanza, è possibile precisare alcune caratteristiche comuni: 1) la tradizione manoscritta proveniente da uno scrittoio dell'Italia settentrionale<sup>21</sup>; 2) il periodo, da porre tra la fine del secolo V e l'inizio del VI; 3) l'ambiente italiano; 4) per quanto concerne la tecnica di traduzione, una fedeltà all'originale, molto spesso quasi pedestre<sup>22</sup>.

dioevale e Umanistica » IV (1961), pp. 5 sgg.) si dilunga sul valore e rapporto reciproco dei singoli manoscritti degli *Aforismi*.

<sup>19</sup> La causa principale dell'insuccesso delle traduzioni dei trattati del corpo ippocratico è rappresentata dal proliferare dei trattati anonimi attribuiti al Maestro nei secoli successivi al VI (di molti dà notizia il Beccaria, *Sulle tracce di un antico canone di Ippocrate e Galeno. I.*, « Italia Medioevale e Umanistica » II (1959), *passim*) e — direi — anche da sillogi come i *Dynamidia*.

<sup>20</sup> *Sulle tracce* cit. I, pp. 36 sgg.

<sup>21</sup> Ad uno scrittoio dell'Italia settentrionale vengono attribuiti l'*Ambrosianus* ed il *Parisinus* 7027; vedi A. Beccaria, *Sulle tracce* cit. I, pp. 7, 55; *Sulle tracce di un antico canone di Ippocrate e Galeno. III. Quattro opere di Galeno nei commenti della scuola di Ravenna agli inizi del medioevo*, « Italia Medioevale e Umanistica » XIV (1971), p. 4. Il Beccaria si avvale anche della consulenza del Bischoff.

<sup>22</sup> Precisazioni intorno all'ambiente, all'epoca ed alla tecnica

Le traduzioni del corpo ippocratico tradite dai manoscritti *Ambrosianus* e *Parisinus* 7027 son attribuite, con ragione, dal Beccaria, in disaccordo con il Courcelle<sup>23</sup>, ad ambiente ravennate e collocate tra i secoli V e VI. Le argomentazioni del Beccaria fondate essenzialmente, sulla tradizione manoscritta, in breve, sono le seguenti: 1) l'*Ambrosianus*, cui è strettamente imparentato il *Parisinus*, deriva da un archetipo che si deve supporre ravennate, sia per le didascalie bilingui che presuppongono un ambiente bilingue, sia soprattutto per le sottoscrizioni ai commenti di Galeno dove è chiaramente menzionata Ravenna<sup>24</sup>; 2) I commenti ravennati di Galeno conservati dall'*Ambrosianus* risalgono ai secoli VI-VII e quindi le traduzioni in oggetto, in essi utilizzate, sono da considerare anteriori<sup>25</sup>.

di traduzione si ricavano da vari studi sulle singole traduzioni; ne cito alcuni dei più importanti: H. Kühlewein, *Die handschriftliche Grundlage des Hippokratischen Prognostikon und eine lateinische Uebersetzung desselben*, «Hermes» 25 (1890), pp. 120 sgg.; B. Alexanderson, *Die Hippokratische Schrift Prognostikon. Ueberlieferung und Text*, Stockholm 1963, pp. 130 sgg.; K. Mras, *Sprachliche und textkritische Bemerkungen zur spätlateinische Uebersetzung des Hippokratischen Schrift von der Siebenzahl*, «Wiener Studien» 41 (1919), pp. 62 sgg., 181 sgg.; J. Wenz, *Quaestiones grammaticae ad vetustam translationem libri Hippocratis qui inscribitur Περὶ ἀέρων, ὕδατων, τῶπων pertinentes*, Marburg 1935; M. Niedermann, *Notes de critique verbale sur quelques textes médicaux latins*, «Humanitas» (Coimbra) 2 (1948-49), pp. 21 sgg. Per una bibliografia più ampia cfr. A. Beccaria, *Sulle tracce cit. I*, pp. 8 sgg.

<sup>23</sup> *Sulle tracce cit. I*, p. 2, n. 1.

<sup>24</sup> Merita riportare codeste sottoscrizioni; commento al *De sec-tis*: *Ex voce Agnello yatrosophista, ego Simplicius, deo iuvante, legi et scripsi in Ravenna feliciter*; commento all'*Ars medica*: *ex voce Agnello archiatro, deo iuvante, ego Simplicius medicus legi, contuli et scripsi in Ravenna feliciter*; commento al *De pulsibus*: *ex voce Agnello yatrosophista, ego Simplicius audivi, legi, contuli, deo iuvante, et scripsi feliciter*. Per le didascalie, le sottoscrizioni e le argomentazioni accennate nel testo vedi A. Beccaria, *I codici di medicina del periodo presalernitano* (secoli IX, X, XI), Roma 1956, pp. 288 sgg.; *Sulle tracce cit. I*, pp. 3-8, 55; *Sulle tracce cit. II*, pp. 73-75.

<sup>25</sup> A. Beccaria, *Sulle tracce cit. II*, pp. 22-23, 59; *Sulle tracce cit. III*, p. 4.

Anche la versione degli *Aforismi*, tradita, fra gli altri manoscritti<sup>26</sup>, dal *Parisinus* 11219 della metà del secolo IX e proveniente da uno scrittoio della regione di Parigi<sup>27</sup>, può essere fatta risalire ad ambiente ravennate e collocata, grosso modo, nel medesimo periodo delle altre<sup>28</sup>.

## II. *De observantia ciborum*, versione latina del II libro del *Περὶ διαίτης*.

1. Attualmente conosciamo solo traduzioni parziali del « Regime » pseudoippocratico, in particolare conosciamo la traduzione quasi intera del libro I, intera del II, quasi completa del IV, nulla del III.

La versione del libro I è tradita da un solo manoscritto, il *Parisinus* 7027, ff. 55<sup>r</sup>-66<sup>r</sup><sup>29</sup>, della metà del secolo IX<sup>30</sup>; manca dei capitoli 28-32<sup>31</sup>, però contiene (f. 66<sup>r</sup>) il quinto paragrafo del capitolo 89 (libro IV). La versione del libro IV è tradita, anch'essa, da un solo manoscritto, il *Parisinus* 7337 del secolo XV<sup>32</sup>, pp. 170-173; inizia dal cap. 89, è ancora inedita.

La versione del libro I è, probabilmente, parte di una traduzione completa comprendente tutti e quattro i libri del « Regime »<sup>33</sup>, da distinguere dalle altre traduzioni in no-

<sup>26</sup> I vari manoscritti sono descritti dal Beccaria, *Sulle tracce* cit. II, pp. 5 sgg.

<sup>27</sup> A. Beccaria, *Sulle tracce* cit. III, p. 6; *I codici* cit., pp. 166 sgg.

<sup>28</sup> A. Beccaria, *Sulle tracce* cit. II, pp. 21 sgg.

<sup>29</sup> E' stato edito, limitatamente a capitoli 1-2 da H. Diels, *Hippokratische Forschungen*. I, « *Hermes* » 45 (1910), pp. 139-145; per i capitoli 33-35 dal Beccaria, *Sulle tracce* cit. I, pp. 25-26.

<sup>30</sup> Per la descrizione e datazione vedi A. Beccaria, *I codici* cit., pp. 241-243; E. Wickersheimer, *Les manuscrits latins de médecine du haut moyen âge dans les bibliothèques de France*, Paris 1966, pp. 77-80.

<sup>31</sup> Capitoli, naturalmente del testo greco, per cui si rimanda alla edizione più recente curata da R. Joly, *Hippocrate, Du régime*, Paris 1967.

<sup>32</sup> Vedi R. Joly, *Les versions latines du Régime pseudo-hippocratique*, « *Scriptorium* » XXIX (1975), pp. 21 sg.

<sup>33</sup> La ipotesi che la versione del libro I rappresenti tutto ciò che

stro possesso dei libri II<sup>34</sup> e IV<sup>35</sup>; con probabilità è da attribuire al secolo VI<sup>36</sup>. La versione del libro IV è facilmente attribuibile ad un'epoca notevolmente posteriore, sia sulla base del manoscritto o manoscritti greci usati<sup>37</sup>, sia della lingua.

2. Nel contesto della presente edizione è importante collocare cronologicamente e geograficamente la traduzione

---

rimane di una traduzione completa del « Regime » è avanzata dal Joly, *Les versions* cit., p. 4, essenzialmente sulla base del sopra ricordato paragrafo 5 del capitolo 89 (libro IV).

<sup>34</sup> Che la versione del libro I sia opera di un traduttore distinto da quello del libro II si può dedurre, direi con sicurezza, dalla diversa maniera di tradurre. Il traduttore del libro I, rispetto al greco, parafrasa, abbrevia, aggiunge ed omette: « Si tratta di una interpretazione la quale, in un latino volgarizzato e scorretto, ricalca la forma ellenica, parafrasandola a volte in modo arbitrario, con omissioni ed aggiunte, con inesattezze ed errori per cui spesso si stenta a riallacciarla all'originale » (A. Beccaria, *Sulle tracce* cit. I, p. 27). Il traduttore del II libro, al contrario, generalmente rispetta l'ordine del greco e non omette quasi nulla; le poche omissioni spesso si spiegano con 'salti da uguale ad uguale'.

Pur tenendo conto della limitatezza dell'indagine — per la traduzione del libro I mi sono fondato soltanto sui primi due capitoli editi dal Diels — a conferma di quanto sopra detto, può essere significativo il diverso modo di rendere le particelle  $\mu\acute{\epsilon}\nu$  e  $\delta\acute{\epsilon}$ : l'interprete del libro I nove volte su dodici omette di tradurre  $\mu\acute{\epsilon}\nu$ , due volte rende con *quidem*, una con *enim*; sette volte su diciotto omette di tradurre  $\delta\acute{\epsilon}$ , quattro volte rende con *vero*, cinque con *autem*, una con *ergo*, una con *sed*. L'interprete del libro II, al contrario, non omette quasi mai la traduzione delle particelle in questione e preferisce solitamente, senza tuttavia escluderne altre, delle corrispondenze fisse:  $\mu\acute{\epsilon}\nu$  = *quidem*,  $\delta\acute{\epsilon}$  = *sed*.

<sup>35</sup> Per dimostrare la completa autonomia della versione del libro IV dalle altre due è sufficiente, a parte la differenza di lingua e tecnica di traduzione, il fatto, esclusivo di questa traduzione, che essa presenta delle varianti proprie dei *recentiores* dipendenti da M; vedi R. Joly, *Les versions* cit., p. 22.

<sup>36</sup> Indicano il secolo VI V. Rose, *op. cit.*, p. 127; A. Beccaria, *Sulle tracce* cit. I, p. 23; A. Rivier, *Recherches sur la tradition manuscrite du traité hippocratique « De morbo sacro »*, Bern 1962, p. 81.

<sup>37</sup> Cfr. n. 35.



ne del libro II del Περὶ διαίτης che nel manoscritto Bodmer 84 porta il titolo latino: *De observantia ciborum*<sup>38</sup>.

Per la collocazione cronologica di un'opera scritta antica ed, in minor misura per quella geografica, in mancanza di altri riferimenti ed indicazioni, l'unico mezzo che permette di giungere a qualche conclusione, sia pure approssimativa, è quello dell'esame linguistico. Tale mezzo, pur con i suoi limiti, è particolarmente valido in testi come il presente in cui l'assenza di preoccupazioni letterarie, lo scopo pratico, la destinazione ad un pubblico incolto o semi-dotto non accentuano lo sfasamento, comunque esistente, tra lo scritto e lo stadio di evoluzione o trasformazione della lingua viva di un certo periodo<sup>39</sup>.

Nel caso dell'*Obs. cib.* possiamo giovarci anche, come riferimento per un *terminus ad quem* della composizione dei *Dynamidia*<sup>40</sup> in cui, senza ombra di dubbio si fa uso della presente traduzione<sup>41</sup>. I *Dynamidia* sono da porre, quasi sicuramente, nella seconda metà del secolo VI e ciò, non tanto sulla base di forme linguistiche proprie del secolo ed ivi documentate come *lumbrices* 1,7; *folia-ae* 1,41;

<sup>38</sup> D'ora in avanti userò sempre per la versione del libro II del Περὶ διαίτης il titolo *De observantia ciborum* e lo citerò con l'abbreviazione *Obs. cib.*

<sup>39</sup> Giustamente G. Baader, *Lo sviluppo del linguaggio medico nell'alto e basso medioevo*, « Atti e memorie dell'Accademia Toscana 'La Colombaria' », XXXVI (1971), pp. 59-66, rileva che nel mondo antico ed alto-medioevale la lingua medica non è mai letteraria, ma « orientata sul latino parlato », « perché la medicina non venne mai accolta nell'ambito delle arti e della scuola ». Del Baader vedi anche *Lo sviluppo del linguaggio medico nell'antichità e nel primo medioevo*, « Atene e Roma » XV (1970), pp. 3 sgg.

<sup>40</sup> Sono stati pubblicati dal Mai in *Classicorum auctorum e vaticanis codicibus editorum to. VII*, Romae 1835, pp. 397-458. L'edizione del Mai che a tutt'oggi rimane l'unica, oltre essere inadeguata sia perché ispirata a criteri classicisti, sia perché fondata su due soli manoscritti vaticani, il *Palatinus* 1088 ed il *Reginensis* 1004, è anche incompleta, comprende infatti soltanto i primi due libri. Per questo motivo ne ho intrapreso una nuova edizione in collaborazione con la dottoressa Vanda Fraticelli.

<sup>41</sup> Cfr. pp. 306-307.

*cataplasma-ae* 1,23; *artericus* 1,42; *acora-ae* 1,42; *desiccativus* 2,3 ecc.<sup>42</sup>, quanto sul fondamento di un riferimento indiretto, comunque abbastanza chiaro di Isidoro, *Etym.* IV 10,3 *Dinamidia*<sup>43</sup>, *potestas herbarum, id est vis et possibilitas. Nam in herbarum cura vis ipsa δὲναμις dicitur; unde et dinamidia nuncupatur, ubi eorum medicinae scribuntur.* L'ipotesi che Isidoro abbia conosciuto i *Dynamidia* può essere rafforzata anche dalla spiegazione che fornisce di *clibanitius*: *Etym.* XX 2,15 *Clibanitius, panis in testo coctus, riecheggianti quanto si legge nei Dyn. 1,6 (cfr. Obs. cib. 6,2) Clibanitius autem et focacius vero valde sicci sunt: focacius quidem quia in cinere amittit humorem, clibanitius autem in testo.*

Come *terminus a quo* possiamo fissare la fine del IV secolo e l'inizio del V e ciò sulla base di varie voci che sono attestate per la prima volta da autori od opere vissuti o scritte in tale periodo: *ad plenum* 3,1 (*Hier., Hil.* 30,3); *calefactio* 97,1 (*Chir.* 91 *Pelagon.* 256 ecc.); *frigdo-as* 71 (*Cael. Aurel. Acut.* I 7,168 ecc.); *fluminalis* 38,3 (*Cael. Aurel., Chron.* I 4,119 ecc.); *confricatio* 97 (*Aug., Confess.* II 8,16 ecc.); *sternutus* 53 (*Veget., mulom.* I 10,4) ecc.

All'interno dei due *termini* è possibile precisare ulteriormente o, quanto meno, proporre un periodo cronologico più delimitato, confrontando la lingua dell'*Obs. cib.* con quella delle due traduzioni latine di Oribasio e delle altre versioni latine del corpo ippocratico, almeno le tre più studiate e

<sup>42</sup> Gli argomenti linguistici hanno scarsa validità per i *Dynamidia* anche perché questi non sono un'opera originale, ma un'antologia risultante dalla utilizzazione più o meno letterale oltre che della *Obs. cib.*, di altri trattatelli come *De herbas Galieni et Apolliei (Apulei) et Ciceronis (Chironis), De oleribus marciales, De pomis Marcialis* ecc.

<sup>43</sup> Sulla base di questo passo di Isidoro, come di altri indizi ricavabili dalla tradizione manoscritta, ritengo che sarebbe più esatto intendere « la *Dinamidia* » anziché « i *Dynamidia* ». Per ora tuttavia, essendo troppo lungo trattare in questa sede la questione, seguo la denominazione comunemente accettata; mi propongo di affrontare l'argomento nella introduzione alla edizione di questa antologia medica.

note<sup>44</sup>. Il confronto rivela una interessante corrispondenza di forme e strutture tarde non attestate altrove precedentemente o comunque rare: *acetonicus* 43,3 (Orib. 5,38; 6,19; 93,29. ecc.)<sup>45</sup>; *vomica* 60; 74; 98,7 (Orib. 66,23-4; 93,30; 278,7; 405,22; 819,40 ecc.); *conspargo* 4,1.3.4; 6,1.3 (Orib. *passim*); *magis* in riferimento ad un comparativo 1,1 (Orib. 79,34; 131,36; *Progn.* 133,18)<sup>46</sup>; *frigidor* (maschile) 85,2,3; 86; 93; 95,3 ecc. (*aere*<sup>47</sup> 29,18; 41,4); *per* strumentale 1,3; 3,1; 94,5; 98,4 ecc. (*aere* 25,11; 5,11); *de* strumentale 4,1; 38,2; 6,2 ecc. (*aere* 17,11; 37,4); ecc.

E' comune sia all'*Obs. cib.*, come alle traduzioni di Oribasio ed Ippocrate anche la letteralità pedestre, seppure non uniforme. In questa tendenza colpisce il particolare comune della traduzione insistente delle particelle μέν e δέ, anche ove queste non hanno alcuna rilevanza<sup>48</sup>, attraverso *quidem, enim, autem, vero, sed* ecc. Naturalmente in talune versioni sono preferite le coppie *autem*, e *quidem*, in altre *sed* e *quidem*, ovviamente a seconda delle tendenze stilistiche del singolo traduttore<sup>49</sup>.

La comunità di talune particolarità linguistiche e di tecnica di traduzione esistente tra l'*Obs. cib.* da un lato, e le versioni di Oribasio e Ippocrate dall'altro, ci permette di collocare, con verosomiglianza, l'*Obs. cib.* tra la fine del V secolo e l'inizio del VI e, come le altre versioni, in ambiente ravennate.

<sup>44</sup> Cfr. p. 290.

<sup>45</sup> Gli esempi da Oribasio latino sono tratti dall'edizione curata da A. Molinier (1873-76) in *Oeuvres d'Oribase* edite da Bussemaker e Ch. Daremberg, voll. V e VI, rispettivamente pp. 799-927 e 2402. I due numeri indicano la pagina e la riga; il volume non è segnalato perché si deduce dalle pagine che non coincidono.

<sup>46</sup> La citazione dal *Prognosticon* è tratta dall'edizione curata da H. Kühlewein, *op. cit.*, pp. 123-138; i due numeri si riferiscono rispettivamente alla pagina ed alle righe.

<sup>47</sup> Le citazioni dal *De aëre, aquis et locis*, sono tratte dalla edizione di G. Gundermann, *Hippocratis De aere, aquis, locis mit der alten lateinischen Uebersetzung*, Bonn 1911; i due numeri indicano la pagina e la riga.

<sup>48</sup> Cfr. p. 302.

<sup>49</sup> Cfr. p. 293, n. 34.

Per la collocazione dell'*Obs. cib.* in ambiente ravennate può costituire un ulteriore indizio, ovviamente solo un indizio, la conservazione nel testo latino di parole ed espressioni greche dell'originale. Parlo di indizio perché Ravenna in tale periodo è certamente la città italiana, insieme centro di cultura, in cui il greco doveva essere più noto e più ampiamente parlato, ma non è l'unica: si pensi alle città delle Puglie, Calabria ed anche Sicilia<sup>50</sup>. In certi casi, questi indizi non sarebbero significativi per un ambiente bilingue; si potrebbe anche pensare che la parola o espressione greche siano conservate perché il traduttore, supponiamo un greco, non conosce le corrispondenti latine; faccio alcuni esempi: *Sed et κικεών de quo Circe dicitur ...* 4,5; *Sucus κρήθμου vel infusa kitisu* (κυτίσου) 70<sup>51</sup>; *Διὰ κινήματα κουφίσματα...* 95,4<sup>52</sup>. Nulla di questo si può pensare quando la parola greca è lasciata a fianco di quella latina, quasi come spiegazione di questa, es.: *herba lupina id est stringnos* 58; *strumus, strychnos frigidant* 71<sup>53</sup>, o quando, addirittura, il greco è reso in un primo momento con un diverso termine greco e poi con uno latino, come nel titolo del capitolo 95 *Cylistra vel volutatio*.

Infine, a favore dell'origine ravennate dell'*Obs. cib.*, non va trascurato di rilevare, seppure soltanto come indizio che acquista un certo peso nel contesto degli altri, la provenienza quasi sicuramente ravennate di tutto il corpo ipocratico latino che ci è rimasto<sup>54</sup>.

Sulla base di elementi forniti dal testo della presente

---

<sup>50</sup> Per la vitalità del greco nella Sicilia, Calabria e Puglie, vedi T. Franceschi, *Quant'è antico il greco di Calabria?* « Studi Urbinati » nuova serie B, XLVII (1973), Supplemento linguistico 1, pp. 68 sgg. L'altro centro importante di traduzione, *Vivarium*, è essenzialmente, secondo il Courcelle, *op. cit.* pp. 318 sgg., un ambiente di lingua latina; cfr. anche B. Luiselli, *Sul De summa temporum di Iordanes*, « Romanobarbarica » 1 (1976), p. 118.

<sup>51</sup> La tradizione manoscritta presenta *kitinain*.

<sup>52</sup> La tradizione manoscritta è parzialmente corrotta.

<sup>53</sup> Anche in questo caso la tradizione manoscritta, corrotta, presenta una forma senza senso, *trynuin*.

<sup>54</sup> Cfr. pp. 291-292.

traduzione si può tentare di avanzare delle ipotesi anche circa la figura del traduttore, e precisamente, che sia stato medico e greco o, comunque, non di madrelingua latina. Che sia stato medico si può inferire dal fatto che, in varie occasioni, introduce osservazioni mediche o, in ogni caso, tecniche, che non si riscontrano nel greco, per es.: *ac sic efficitur ut nostra corpora siccentur* 1,3; *hoc est articulis dolentibus* 48; *id est meatum urinae obdurat* 49; *quod suavem <hab>et odorem gratissimum est et egeritur* 70; *procul dubio totum potest torpescere* 93 (è più che una traduzione rispetto a ψύχεται); *et subito laborare ceperint* 98,1 ecc.

L'ipotesi che il traduttore sia stato greco o, in ogni caso, non latino, è, ovviamente, più difficile da sostenere, ma non si può escludere sia per la presenza attiva di medici di lingua greca a Ravenna nell'epoca, sia soprattutto per l'uso, nella presente traduzione, di espressioni greche inserite nel contesto latino<sup>55</sup>.

L'*Obs. cib.* per il contenuto, l'epoca e l'ambiente cui molto probabilmente è da attribuire, costituisce un ulteriore segno della volontà di rivitalizzazione e riproposizione della civiltà e del patrimonio culturale e scientifico romani e, soprattutto, greci, che caratterizza il regno e la politica dei Goti in Italia.

3. Dopo avere sulla base di vari indizi individuato, credo con notevole verosimiglianza, l'epoca e l'ambiente della presente traduzione, non sarà forse inutile, soprattutto tenendo conto che si tratta di un inedito, elencare rapidamente, senza pretesa di completezza, i principali fatti di lingua e tecnica di traduzione che possono avere un qualche interesse, naturalmente rispetto all'epoca in cui ho ipotizzato che la versione sia stata eseguita.

---

<sup>55</sup> Cfr. p. 297.

A) FATTI GRAFICI ED INSIEME FONETICI <sup>56</sup>

I) scambio di vocali o gruppi vocalici: 1) E per AE: *ipse* 1,2; *anime* 2,5; *viscide* 3,2; *lesum* 4,3; *urtice* 71; *cocte* 82 ecc.; 2) AE per E: *integrae* 31; *aeruum* 12; *aedere* 25; *magisque* 43,1; *glaciae* 93 ecc.; 3) U per O *puta* 6,3; *putulenta* 6,5; 4) I per Y: *azimus* 6,1; *amigdala* 80; *concilium* 38,3; 5) I per E: *valitudines* 2,6.

II) Scambio di consonanti: 1) B per V: *saliba* 35; 94, 5; *lebissimi* 39,3; *validiores* 96; *labans* 98,4; *nobi* 98,4 ecc.; 2) V per B: *civi* 4,2; *sorvitione* 6,4; *carvunculum* 51; *talivus* 84,4; *movilitate* 98,5 ecc.; 3) B per P: *describissimus* 2,4; 4) P per B: *suptile* 94,4; 5) D per T: *ad* 2,4; *adque* 1,1; 4,4; 38,3 ecc.; 6) T per D: *aliut* 3,1; *illut* 84,2,5; *it* 97, 1 ecc.; 7) T per C: *glatie* 2,5; *pernitiosus* 1,3,4; 2,5 ecc.

III) Omissione della M finale: *positione* 1,1; *supra terra* 2,5; *ad esca* 20; *puleiu* 71 ecc. <sup>57</sup>.

IV) Aspirazione: 1) H omessa: *austus* 56; *aurientes* 95,4; *menta* 60; *lapatium* 61 ecc.; 2) H aggiunta: *habundat* 6,5; 20; *habundantissime* 83,1; *adhurendo* 83,1 ecc.

## B) FATTI MORFOLOGICI

I) Sostantivo: 1) cambiamento di genere: *frigidor*, m. 85,2,3; 86; 93; 95; 97,3; *eum* per *id* 97,3 ecc.; 2) cambiamento di vocale tematica: a) *aditos* 4,2,4; *ructos* 4,4; *discursos* 38,1; *spiritos* 39,1; *fructos* 39,2; *artos* 46; *potos* 98,6; *fructis* 2,5; b) *cineris*, dat. pl. 11; c) *austeres* 88.

II) Pronome: scambio di morfemi: *illum* per *illud* 95, 1; *ipsud* per *ipsum* 98,2.

<sup>56</sup> I fatti fonetico-grafici sono, essenzialmente, quelli documentati dal cod. Bodmeriano. Per le ragioni che giustificano la preferenza accordata alla ortografia del manoscritto base, cfr. p. 306.

<sup>57</sup> Le omissioni della M finale non sempre sono fatti fonetici e grafici, talora possono essere fatti sintattici, come nel caso della confusione tra l'ablativo di stato e l'accusativo di moto.

III Verbo: 1) cambiamento di coniugazione: *consumatur* 35; 2) ricomposizione: *conspargo* 4,1.3.4; 6,1.3; *adspargo* 4,2.

### C) FATTI SINTATTICI

I) Concordanza di genere e numero, cfr. D, I e II, p. 301.

II) Casi: 1) accusativo di stato: *in ventrem* 4,3; 20; 45; 92<sup>58</sup>; *in loca* 98,2; 2) acc. di causa: *per fructum* 1,3; 2,2; *per laborem* 87,1; *per necessitatem* 94; *per sudorem* 98,2; *per vomitam* 98,7; *per alvum ... per vescicam* 84,3; 3) acc. di tempo: *per somnum* 58; 4) acc. strumentale: *per fructum* 1,3; *per urinam* 43,2; *per venas* 96; *per mucos et salibas* 94,5; *per canticum* 94,6; *per unctiones* 98,4; 4) accusativo assoluto: *corpus insuetum* 98,1; 5) ablativo di origine: *de eadem terra* 1,2; *de regionibus* 2,3; *de nivibus, de glatie, de stagnis, de fluminibus* 2,5; *de quo* 4,5 ecc.; 6) abl. strumentale: *de pinguioribus* 84,4; *de grussa farina* 6,2; *de luto* 38,2 ecc.; 7) abl. di tempo: *in hieme* 2,2; 8) abl. di causa: *a sole* 2,6; *de hac causa* 96; 97,2; 9) abl. di paragone: *fortior in omnibus* 6,2; *maturius ... ab eo* 43,2.

III) Verbo: 1) transitivo per intransitivo e viceversa: *carent humorem* 1,3; 2,6; *habundantes sanguinem* 23<sup>59</sup>; *refrigerant fructis* 2,5; *fellitis et flegmaticis restringit* 44; 2) presente per futuro: *refrigerabitur et restringitur* 4,1.

IV) Proposizioni: 1) relativa: *qui maximi fuerint* 5,2; *quod dulce fuerit* 10; *quae similia, neque levia sint* 38,3 ecc. (cfr. D, IV, p. 302); 2) temporale: *cum tenera sunt* 23; 3) interrogativa indiretta: *ut sese habent explanabo* 3, 2; 4) condizionale: *si prolixior fuerit ... consumit* 89; *carnes dolent ... nisi recte curatus fuerit homo* 98,6 ecc.; 5) finale: *fac cibum diutius retineri* 87,2; *afferre curato* 87,2.

<sup>58</sup> Cfr. la nota precedente.

<sup>59</sup> In questi casi si può anche pensare alla M finale aggiunta, quindi ad un fatto fonetico e non sintattico.

## D) TECNICA DI TRADUZIONE

I) Quando il testo greco presenta un soggetto neutro plurale seguito da vari predicati singolari, il traduttore, all'inizio, adeguandosi alla sintassi latina, pone il predicato al plurale poi, quasi dimentico del soggetto, trovando in greco il verbo al singolare, prosegue anche in latino con il singolare, ec.: *calida lavacra ... hominem extenuant et refrigerant, consumit enim ... calefacit ... humectat ...* 85,1; *quicumque cibi fortiores sunt ... cum ergo in ventrem devenerit, trahit ad se ...* 83,2; *cibos qui in corpore sunt, maiorem molem nutrit corporis ...* 85,1 ecc. Qualche cosa di simile accade anche quando il genere del soggetto non corrisponde in greco e latino; es.: *caseus fortis est ... calidum vero quia pingue et quagulo consparsum est* 41; *quae vero salfacte fuerint, cum <non> sint calida* 84,5; *farina consparsa virtutem quidem non habet magnam ... consparsum ergo ut praedixi prius ...* 4,2. La letteralità pedestre unita alla superficialità ed alla fretta può aver generato l'incongruenza per cui, talora, il genere dell'attributo corrisponde al greco, anche quando non corrisponde più al greco il genere del sostantivo, es.: 6,3 *siligo vel farina cocta fortissima sunt* 6,3; *pulenta sive farina recrementa sicciora sunt veteribus ... et diu tractata fatiscunt* 6,5; *lebissimi autem sunt capita, pedes et musculi ... capita et ventriculi humidiores sunt* 39,3.

II) La causale greca διότι, normalmente, è resa con una doppia causale latina, ec.: *ob hoc quia* 1,1.2.4; 83,1.2; 84, 3 ecc.; *ideo quia* 1,2.4; 2,2; 4,4; 6,2 ecc.; *ob hoc quoniam* 2,1; 84,5 ecc.; *ex eo quia* 43,2; 95,4; *cur quoniam* 84,5; 98,2; *hac ratione quia* 85,2; *quia cum* 6,3<sup>60</sup>.

<sup>60</sup> La causale doppia che, nella sua frequenza è, indubbiamente, una conseguenza della letteralità pedestre, costituisce anche un elemento stilistico del traduttore, se ne fa uso anche ove non esiste il condizionamento del testo originale, es. *quia cum* 40; *cur quoniam* 84,3; *hac de causa quia* 96,1; *ideo quia* 97,3; *ideo quoniam* 98,4 ecc.



III) Le particelle μέν e δέ sono tradotte con una straordinaria insistenza, soprattutto con la coppia *quidem, sed*<sup>61</sup> e, questo interessa ora evidenziare, anche dove la presenza di *sed* o comunque di un'avversativa, nuoce al senso, es.: *polenta vero sicca, trita, minus siccat ideo quia que densa sunt, sed nutriunt corpus optime, paulatim enim conficiuntur* 4,4; *sesamum egeritur sed et replet* 18; *neque egeruntur (polipi et saepiae) sed et oculis caliginem incutiunt* 38,3.

IV) L'aggettivo sostantivato è reso prevalentemente con una perifrasi relativa, es.: *qui maximi fuerint* 6,2; *quod nigrum fuerit* 19; *quod austerum fuerit* 70; *quod acidum fuerit* 70; *quod suptile fuerit* 94 ecc.

V) Abbastanza spesso si possono registrare « salti da uguale ad uguale »; quelli comuni a tutta la tradizione, con ogni probabilità, sono da attribuire al traduttore stesso, es.: τὸ δ' αὐτοῦ ... ἐρυγγάνεται 40,2, r. 11-12; κοῦφος καὶ διαχωρεῖ 42,1, r. 20; ἔτι γάλα ... φυσῶδες δέ 50,1, r. 17; Ἀτράφαξ ... διαχωρεῖ 54,5, r. 5-6; τῆς κεφαλῆς ... κενουμένης 62,4, r. 11 ecc.<sup>62</sup>

VI) Il lettore che tiene presente contemporaneamente il testo greco, può notare più volte una duplice traduzione per singoli termini o espressioni: es. *virtutem et naturam* (δύναμιν) 3,1; *integre aut ad plenum* (ὁρθῶς) 3,1; *siccitate et calore suo* (θερμὸν ἐόν) 4,3; *neque spuma aut saliba est in ipsis* (ὄντε σταλοχοεῖ) 35; *luto et ceno* (πελοῦ) 38,2; *per unctiones et mollimentis* (χρίσμασι) 98, 4; ecc.

Per la fortuna della *Obs. cib.* e del « Regime » nel suo complesso, durante il medioevo, sia attraverso il proliferare di anonime *diaetae*, sia attraverso antologie come i *Dynamidia*, rimando alla trattazione ampia e documentata del Beccaria<sup>63</sup>.

<sup>61</sup> Cfr. p. 293, n. 34.

<sup>62</sup> I passi sono tratti dalla citata edizione a c. di R. Joly.

<sup>63</sup> *Sulle tracce* cit. I, pp. 29 sgg.

III. *De observantia ciborum*: tradizione manoscritta

Per l'edizione dell'*Obs. cib.* mi sono servito dei seguenti manoscritti:

- 1) *Bodmerianus* 84 — *alias* Phillipps 386 — (Fondazione M. Bodmer, Cologny-Ginevra), s. IX<sup>64</sup>;
- 2) *Londiniensis*, Sloan 670 (British Museum), s. XII;
- 3) *Palatinus lat.* 1088 (Biblioteca vaticana), s. IX<sup>65</sup>;
- 4) *Vaticanus lat.* 4418 (Biblioteca vaticana), s. IX<sup>66</sup>;
- 5) *Reginensis* 1004 (Biblioteca vaticana), s. XII;
- 6) *Sangallensis* 762 (Stiftsbibliothek), s. IX<sup>67</sup>;
- 7) *Bernensis* A 92 (Stadt-und Hochschulbibliothek) s. IX<sup>68</sup>;
- 8) *Guelferbytanus* 56.18 Aug 8<sup>o</sup> (Herzogliche Bibliothek), s. X<sup>69</sup>.

Una descrizione a parte e più ampia merita il cod. Bodmer (= C) in quanto è, praticamente, l'unico testimone diretto e completo dell'*Obs. cib.*: il cod. Sloan 670 contiene solo un estratto<sup>70</sup>; gli altri tramandano l'*Obs. cib.* indirettamente poiché rappresentano la tradizione dei *Dynamidia*. La scrittura, minuscola carolina, è molto chiara: solo nei fogli 19-21 si notano delle macchie che, se possono disturbare la lettura su microfilms o fotocopie, non la impediscono nell'originale.

<sup>64</sup> A. Beccaria, *I codici cit.*, pp. 241 sgg.; *Sulle tracce cit.* I, pp. 26 sgg.

<sup>65</sup> A. Beccaria, *I codici cit.*, pp. 313 sgg.

<sup>66</sup> A. Beccaria, *I codici cit.*, pp. 309 sgg.

<sup>67</sup> A. Beccaria, *I codici cit.*, pp. 388 sgg.

<sup>68</sup> A. Beccaria, *I codici cit.*, pp. 253 sg.

<sup>69</sup> A. Beccaria, *I codici cit.*, pp. 233 sg.

<sup>70</sup> Non ho tenuto conto del *Parisinus* 14935 del s. XII, c. 108 in cui il Beccaria, *I codici cit.*, p. 178, segnala un frammento dell'*Obs. cib.* In realtà il testo è talmente rielaborato e modificato che non può essere di alcuna utilità per l'edizione. Il frammento è pubblicato da E. Wickersheimer, *op. cit.*, p. 132.

Una mano della medesima epoca che scrive, generalmente, con un inchiostro più sbiadito, corregge taluni errori ortografici e meccanici <sup>71</sup>; in tre casi colma delle omissioni <sup>72</sup>. Le correzioni e aggiunte apportate dalla seconda mano sono derivate molto probabilmente dall'antigrafo o da un codice fratello, sia perché le aggiunte e correzioni sono conformi al greco, sia perché vengono corretti errori imputabili essenzialmente a *lapsus* dello scriba, non quelle incertezze ed oscillazioni grafiche ed insieme fonetiche, come i vari scambi di vocali o gruppi vocalici e consonanti <sup>73</sup> che, per essere propri dell'epoca cui risale la traduzione, potevano trovarsi già nell'archetipo.

Circa la provenienza, B. Bischoff sostiene essere un prodotto dello scrittoio di Fulda e data la sua compilazione al primo quarto del secolo IX. Adduce come prove la 'A' con due punte, la 'S' che conserva tracce di influsso anglosassone, la pergamena ruvida di tipo insulare ecc. <sup>74</sup>.

Il cod. Sloan 670, pur nella sua brevità <sup>75</sup>, contiene elementi che ne rivelano l'autonomia, sia dal Sangallese 762, sia dal Bodmeriano: se, da un lato, come il Sangallese omette la trattazione delle carni di asino, cavallo, cane e volpe, come il Bodmeriano omette per un « salto da uguale ad uguale » il titolo e parte del cap. 22 *De porcina... corpori*

<sup>71</sup> Generalmente le lettere o sillabe o parole esatte sono scritte nello spazio interlineare e con due puntini sono indicate le lettere, sillabe o parole sostituite. Talora, quando viene corretta una sola lettera, quella giusta viene scritta sopra quella che si vuol correggere; le lettere o sillabe o parole fuori posto, o che comunque si vuol togliere, sono cancellate con una barra.

<sup>72</sup> Aggiunge in fondo alla pagina i capitoli 37; 74; e 84,1 (in parte).

<sup>73</sup> Cfr. p. 299.

<sup>74</sup> Il Prof. Bischoff espone dettagliatamente i suoi punti di vista in una perizia rilasciata all'antiquario W. Robinson di Londra e conservata ora nel fascicolo del manoscritto, presso la Fondazione Bodmer. Devo ringraziare il Direttore della Fondazione, Dr. H. Braun, che molto gentilmente ha messo a mia disposizione il codice per la collazione e mi ha permesso di leggere tutti i documenti che potevano riguardare il manoscritto.

<sup>75</sup> Cfr. il quadro A.

e con il Bodmeriano concorda nella maggior parte delle lezioni, dall'altro, presenta caratteri propri, in particolare, errori meccanici: *dignitatem* 20; aggiunte: *edina* 23; *ac producit* 32; omissioni: *et fortissima* 23, *efficiuntur* 23, ecc.

I codici che tramandano i *Dynamidia*, almeno per quanto riguarda i capitoli tratti dall'*Obs. cib.*, si possono dividere in due gruppi che rappresentano due tradizioni: da un lato *Palatinus lat.* 1088, *Vaticanus lat.* 4418 e *Reginensis* 1004, dall'altro *Sangallensis* 762, *Bernensis* A. 92 e *Guelferbytanus* 56.18 Aug. 8°. Indicherò il primo gruppo con la lettera  $\delta$  ed il secondo con  $\gamma$ . Che i due gruppi rappresentino due tradizioni si può dedurre da omissioni ed aggiunte esclusive di un gruppo o dell'altro. Naturalmente si tratta di omissioni ed aggiunte in rapporto al testo tradito dal cod. Bodmer. Faccio soltanto alcuni esempi tra i numerosissimi che si potrebbero addurre.  $\gamma$  omette: i capitoli o paragrafi 1; 2,1; 6,2; aggiunge: *manifestissime* 5, 4; *masculini ... accepit* 6,1; *habent ... restringit* 6,2; *ubi ... utaris* 19 ecc.  $\delta$  omette: *nam ... eandem* 2,5; *dulces ... species* 3,2; *si vero ... tenuis* 4,3; *id est ... fermento* 6,1; *nutrit ... candorem* 6,1; *calefacit ... gratissimum* 70 ecc. La differenziazione delle due tradizioni si rileva chiaramente anche in taluni capitoli o paragrafi dove il testo originario dell'*Obs. cib.* viene utilizzato e rielaborato in modo diverso, cfr. 2,3-5; 19. Le due tradizioni si differenziano in modo anche più marcato nei capitoli concernenti le carni, gli uccelli, i pesci, gli animali, le uova, il formaggio, i vini ecc., dove le due tradizioni sono rappresentate, sostanzialmente, dai codici *Sangallensis* e *Reginensis*.

Il testo tradito da  $\gamma$  e da  $\delta$  è, inequivocabilmente, fondato sulla versione tradita dal cod. Bodmer. La comunanza dei seguenti fatti caratteristici non lascia dubbi: 1) i « salti da uguale ad uguale » del testo greco<sup>76</sup>; 2) la dipendenza da un medesimo manoscritto greco che presenta varianti proprie ora di  $\delta$  ora di M; 3) la traduzione lacunosa o comun-

<sup>76</sup> Cfr. p. 302.

que approssimativa di taluni passi o paragrafi come ad es. 1,3-4; 6,3 ecc.; 4) i casi di doppia traduzione<sup>77</sup> ecc.

Le tradizioni  $\gamma$  e  $\delta$  se, in generale, non possono essere considerate indispensabili per stabilire il testo, sovente si rivelano utili per individuare e correggere con maggior sicurezza vari errori meccanici di C; faccio alcuni esempi: *habent* 3,2; *et adtenuatum* 4,2; *spiritui* 4,2; *sursum* 4,2; *lesum* 4,3; *minus* 4,4; *nutrit copiose* 6,1 ecc. Sono indispensabili quando — non è tuttavia molto frequente — colmano omissioni di C, come ad es. *Ubi autem ... utaris* 19; *De porcina ... corpori* 22; *odorem ... calefacit* 70 ecc.

Tracce più o meno rilevanti dell'*Obs. cib.* si possono trovare nella *Diaeta Theodori*<sup>78</sup> ed in un'antologia dietetica intitolata *Oribasii de simplicibus libri V* pubblicata da J. Schott a Strassburg (Argentoratum), una prima volta nel 1533, nel volume *Phisica S. Hildegardis* ed una seconda volta nel 1544 in *Experimentarius medicinae*<sup>79</sup>. Trattandosi di tradizioni indirette e per giunta molto più frammentarie, rielaborate e tarde, mi è sembrato superfluo tenerne conto nella presente edizione.

Nella scelta delle varianti ortografiche ho seguito, generalmente, il manoscritto bodmeriano perché, in pratica, è l'unico che rappresenta la tradizione diretta dell'*Obs. cib.* Le varianti grafiche dei manoscritti che tramandano i *Dynamidia* solitamente non sono riportate neppure in apparato, perché è ragionevole supporre che siano opera del compilatore. Quando l'*Obs. cib.* è utilizzata senza cambiamenti rilevanti nei *Dynamidia*, le varianti di senso, presen-

<sup>77</sup> Cfr. p. 302.

<sup>78</sup> La *Diaeta Theodori* è stata edita per ultimo da K. Sudhoff, « Archiv für Geschichte der Medizin » VIII (1915), pp. 381-403. Per notizie sulla tradizione manoscritta del trattatello, il filone di letteratura medica in cui si colloca, il contenuto ecc., puoi vedere oltre alla introduzione del Sudhoff, anche A. Beccaria, *Sulle tracce* cit. I, pp. 33 sg.; *I codici* cit., pp. 111, 121, 178, 191, 253, 269, 296, 349.

<sup>79</sup> Il manoscritto o i manoscritti sono andati perduti o, comunque, non sono noti. Non è da confondere con i *Dynamidia* editi dal Mai (cfr. n. 40) anche se tra le due raccolte ci sono moltissimi punti di corrispondenza.

tate dai codici dei *Dynamidia*, vengono riportate in un apparato di tipo tradizionale; quando però taluni capitoli o paragrafi dell'*Obs. cib.* nei *Dynamidia* hanno subito una rielaborazione notevole, questi vengono riportati nell'apparato integralmente, in carattere diverso. Se, infine, il medesimo capitolo dell'*Obs. cib.* è rielaborato in modo diverso nelle due tradizioni dei *Dynamidia*,  $\gamma$  e  $\delta$ , nell'apparato si leggeranno separatamente i testi delle due tradizioni. Quando tra alcuni capitoli dell'*Obs. cib.* e *Dynamidia* c'è corrispondenza solo nel titolo o quando i *Dynamidia* aggiungono passi, o paragrafi, o interi capitoli che non trovano riscontro né nel testo greco, né nell'*Obs. cib.*, è chiaro che di questi non si fa cenno.

In considerazione della discontinuità della utilizzazione dell'*Obs. cib.* nei *Dynamidia* e della frammentarietà della tradizione manoscritta di questi ultimi, mi è sembrato opportuno premettere un quadro sinottico (A) da cui lo studioso può ricavare, per ogni capitolo dell'*Obs. cib.* la tradizione manoscritta tenuta presente e, per un eventuale riscontro, anche la pagina o le pagine. Ho accluso anche un quadro (B), da cui risulta la corrispondenza tra i capitoli dell'*Obs. cib.* e quelli del  $\Pi\epsilon\pi\lambda\ \delta\iota\alpha\tau\eta\varsigma$ , utile per rintracciare più rapidamente il corrispondente greco di un determinato capitolo della *Obs. cib.*

Università di Firenze

INNOCENZO MAZZINI

SUMMARY. — A considerable quantity of translations of Greek medical works appeared in Ravenna between the end of the fifth century and the mid-sixth century. Even the translations of the Hippocratic *corpus* preserved in the manuscripts *Ambrosianus* 108 inf., *Parisinus* 7027 and *Parisinus* 11219 can be attributed to that circle and that period.

The Latin translation of the second book of the Pseudohippocratic  $\Pi\epsilon\pi\lambda\ \delta\iota\alpha\tau\eta\varsigma$  (*De observantia ciborum*) was probably performed in Ravenna between the end of the fifth and beginning of the sixth century.

The cod. Bodmer 84 is of fundamental importance for the edition of the *De observantia ciborum* and is the only complete manuscript. The *Dynamidia* is an indirect translation and useful mainly for correcting mechanical mistakes.

## Quadro A

capitoli	Tradizione manoscritta									
	C	L	P	R	G	B	W	S		
I De positione locorum	1 <sup>r</sup> .2 <sup>r</sup>	150 <sup>r-v</sup>	92 <sup>r</sup> .93 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—
II De qualitate ventorum	2 <sup>r</sup> .4 <sup>r</sup>	150 <sup>v</sup> .51 <sup>r</sup>	93 <sup>r-v</sup>	—	25-27	—	—	—	—	—
III De cibo et potu	4 <sup>r</sup> .4 <sup>v</sup>	151 <sup>r</sup>	93 <sup>v</sup>	1 <sup>r</sup>	28-29	—	—	—	—	—
IV De hordet virtute	4 <sup>v</sup> .5 <sup>v</sup>	151 <sup>r-v</sup>	94 <sup>r</sup>	1 <sup>r-v</sup>	29-32	—	—	—	—	—
V De lactis possibilitate	5 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VI De tritici virtute	5 <sup>v</sup> .6 <sup>v</sup>	151 <sup>v</sup> .52 <sup>r</sup>	—	1 <sup>v</sup>	33-36	—	—	—	—	—
VII De faba	6 <sup>v</sup>	152 <sup>r</sup>	—	1 <sup>v</sup> .2 <sup>r</sup>	36	—	—	—	—	—
VIII De piso	6 <sup>v</sup>	152 <sup>r</sup>	—	2 <sup>r</sup>	36	—	—	—	—	—
IX De favelo	6 <sup>v</sup> .7 <sup>r</sup>	152 <sup>v</sup>	—	2 <sup>r</sup>	36	—	—	—	—	—
X De cicere	7 <sup>r</sup>	152 <sup>v</sup>	—	2 <sup>r</sup>	36	—	—	—	—	—
XI De milio et panico	7 <sup>r</sup>	152 <sup>v</sup>	—	2 <sup>r</sup>	36-37	—	—	—	—	—
XII De erbo	7 <sup>r</sup>	152 <sup>v</sup>	—	2 <sup>r</sup>	37	—	—	—	—	—
XIII Semen lini	7 <sup>r</sup>	152 <sup>v</sup>	—	2 <sup>r</sup>	37	—	—	—	—	—
XIV De ornino	7 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—	—	—
XV De lupino	7 <sup>r</sup>	152 <sup>v</sup>	—	2 <sup>r</sup>	37	—	119 <sup>v</sup>	—	—	—
XVI De eryssimum	7 <sup>r</sup>	152 <sup>v</sup>	—	2 <sup>r</sup>	37	—	119 <sup>v</sup>	—	—	—
XVII De cucumere	7 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—	—	—
XVIII De sesamum	7 <sup>r-v</sup>	152 <sup>v</sup>	95 <sup>r</sup>	2 <sup>r</sup>	37-38	—	—	—	—	—
XIX De papuere	7 <sup>v</sup>	155 <sup>v</sup>	98 <sup>v</sup>	5 <sup>r</sup>	49	—	—	—	—	—
XX Da carne bubula	7 <sup>v</sup>	—	—	39 <sup>r</sup>	188	2 <sup>r</sup>	—	—	—	40 <sup>r</sup>
XXI De carne caprina	7 <sup>v</sup>	—	—	39 <sup>v</sup>	189	—	—	—	—	40 <sup>r</sup>
XXII De porcina	7 <sup>v</sup> .8 <sup>r</sup>	—	—	39 <sup>r</sup>	188	—	—	—	—	40 <sup>r</sup>
XXXIII De agni carne	8 <sup>r</sup>	—	—	39 <sup>v</sup>	188	—	—	—	—	40 <sup>r</sup>
XXIV De carne vituli	8 <sup>r</sup>	—	—	—	189	—	—	—	—	40 <sup>r</sup>
XXV De carne porcina	8 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—	—	40 <sup>r</sup>
XXVI De catia carnes	8 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—	—	40 <sup>r</sup>
XXVII De asini <carne>	8 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—	—	40 <sup>v</sup>
XXVIII <De caballina>	8 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—	—	—
XXIX <De canina>	8 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—	—	—
XXX De apruna	8 <sup>v</sup>	—	—	39 <sup>r</sup>	188	—	—	—	—	40 <sup>r</sup>
XXXI De ceruina	8 <sup>v</sup>	—	—	39 <sup>v</sup>	189	—	—	—	—	40 <sup>v</sup>

## Tradizione manoscritta

## capitoli

	C	L	P	R	G	B	W	S
XXXII De carne leporina	8 <sup>v</sup>	—	—	39 <sup>v</sup>	190	—	—	40 <sup>v</sup>
XXXIII <De vulpina>	8 <sup>v</sup>	—	—	—	189	—	—	40 <sup>v</sup>
XXXIV De hircina	8 <sup>v</sup>	—	—	—	190-1	—	—	—
XXXV De ovibus ita agnosce	8 <sup>v</sup>	—	—	40 <sup>r</sup>	191	—	—	—
XXXVI De columbina carnis	8 <sup>v</sup>	—	—	40 <sup>r</sup>	191	—	—	—
XXXVII De volatilibus aqua	8 <sup>v</sup>	—	—	40 <sup>v</sup>	192-3	—	—	—
XXXVIII De piscibus	9 <sup>r-v</sup>	—	—	41 <sup>r</sup>	196-7	—	—	—
XXXVIII De diversis animalibus	9 <sup>v</sup> -10 <sup>r</sup>	—	—	40 <sup>v</sup>	192	—	—	—
XL De ovis	10 <sup>r</sup>	—	—	39 <sup>v</sup>	190	—	—	—
XLI De caseo	10 <sup>r</sup>	—	—	41 <sup>v</sup>	203	—	—	—
XLII De aqua	10 <sup>r</sup>	—	114 <sup>r</sup>	—	204-5	—	—	—
XLIII De uno diverso	10 <sup>v</sup> -11 <sup>r</sup>	—	114 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—
XLIV De melle	11 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—
XLV De oleribus <ita> est : de aleo	11 <sup>r-v</sup>	158 <sup>v</sup>	105 <sup>r</sup>	6 <sup>r</sup>	50-51	—	—	—
XLVI De caepa	11 <sup>v</sup>	158 <sup>v</sup> -9 <sup>r</sup>	105 <sup>r</sup>	6 <sup>r</sup>	51	1 <sup>v</sup>	—	—
XLVII Porrorum qualitates	11 <sup>v</sup>	159 <sup>r</sup>	105 <sup>v</sup>	6 <sup>v</sup>	53	1 <sup>v</sup>	—	—
XLVIII De rafano	11 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—
XLVIII De cardamomo	11 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—
L De sinapi et eruca	11 <sup>v</sup>	159 <sup>r</sup>	105 <sup>v</sup>	6 <sup>v</sup>	54	1 <sup>v</sup>	—	—
LI De virtute coriandri	12 <sup>r</sup>	153 <sup>v</sup>	96 <sup>v</sup>	3 <sup>r</sup>	43	—	—	—
LII De lactuca	12 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—
LIII Anethum	12 <sup>r</sup>	154 <sup>r</sup>	96 <sup>v</sup>	3 <sup>v</sup>	43-4	—	—	—
LIV De apio	12 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—
LIV De ocimo	12 <sup>r</sup>	154 <sup>r</sup>	97 <sup>r</sup>	3 <sup>v</sup>	45	—	—	—
LVI De ruta	12 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—
LVII Aelaeisfaco	12 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—
LVIII Herba lupina	12 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—
LIX Portulaca	12 <sup>r</sup>	154 <sup>v</sup>	97 <sup>r</sup>	3 <sup>v</sup> -4 <sup>r</sup>	46	—	—	—
LX De menta	12 <sup>r-v</sup>	—	—	—	—	—	—	—
LXI Lapatium	12 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—
LXII Bietus	12 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—



capitoli	Tradizione manoscritta									
	C	L	P	R	G	B	W	S		
LXIII <i>Brassica</i>	12 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—	—	
LXIV <i>Baetae</i>	12 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXV <i>Cucurbitae</i>	12 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXVI <i>Napi</i>	12 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXVII <i>Pulegium</i>	12 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXVIII <i>Origanum et thymum</i>	12 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXVIII <i>Ysaopum</i>	12 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXX <i>Agreste olus</i>	12 <sup>v</sup> .13 <sup>r</sup>	158 <sup>v</sup>	105 <sup>r</sup>	6 <sup>r</sup>	50	—	—	—		
LXXI <i>De feniculo</i>	13 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXII <i>De pomis diversis</i>	13 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXIII <i>De mespila</i>	13 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXIV <i>Mala</i>	13 <sup>r-v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXV <i>De agrestibus malis</i>	13 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXVI <i>De sorbis</i>	13 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXVII <i>De malis granatis</i>	13 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXVIII <i>De uvis</i>	13 <sup>v</sup>	170 <sup>v</sup>	113 <sup>v</sup>	38 <sup>r</sup>	61	—	—	—		
LXXXVIII <i>De ficis</i>	13 <sup>v</sup> .14 <sup>r</sup>	170 <sup>r-v</sup>	113 <sup>v</sup>	38 <sup>r</sup>	60-61	—	—	—		
LXXX <i>De amygdalis</i>	14 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXI <i>Nuces rotunde</i>	14 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXII <i>De castaneis</i>	14 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXIII <i>De diversis carnibus</i>	14 <sup>r-v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXIV <i>Quae regiones qualia gignant</i>	14 <sup>r</sup> .16 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXV <i>De lauacro</i>	16 <sup>r-v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXVI <i>De lucaria</i>	16 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXVII <i>De uomitu</i>	16 <sup>v</sup> .17 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXVIII <i>De flascu ventris</i>	17 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
LXXXVIII <i>De somno</i>	17 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
XC <i>De uigiliis</i>	17 <sup>r-v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
XCI <i>De otio</i>	17 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
XCII <i>De labore</i>	17 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
XCIII <i>De aqua</i>	17 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		

capitoli	Tradizione manoscritta									
	C	L	P	R	G	B	W	S		
XCIV <i>De uarietate laboris</i>	17 <sup>o</sup> -19 <sup>r</sup>	—	—	—	214.5	—	—	—		
XCV <i>De exercitio</i>	19 <sup>r-v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
XCVI <i>De palestra uel luctatione</i>	19 <sup>v</sup> -20 <sup>r</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
XCVIII <i>Cylista uel uolutatio</i>	20 <sup>r-v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		
XCVIII <i>De laboribus corporalibus</i>	20 <sup>v</sup> -22 <sup>v</sup>	—	—	—	—	—	—	—		

## Quadro B

Obs. cit.		Περί διατήρης		Obs. cit.		Περί διατήρης	
cap.	1	cap.	37	cap.	44	cap.	53
"	2	"	38	"	45-71	"	54
"	3	"	39	"	72-82	"	55
"	4	"	40,1-4; 41,1	"	83-84	"	56
"	5	"	41,2	"	85	"	57-58,1
"	6	"	42-44	"	86	"	58,2
"	7-19	"	45	"	87-88	"	59
"	20-34	"	46	"	89-93	"	60
"	35-37	"	47	"	94	"	61-62,1-4
"	38	"	48	"	95	"	62,4-64,1
"	39	"	49	"	96	"	64,2
"	40	"	50	"	97	"	64,3-65
"	41	"	51	"	98	"	66
"	42-43	"	52	"		"	

*Sigla codicum et cetera compendia scripturae*

C	<i>Bodmerianus</i> 84 s. IX
S	<i>Londiniensis</i> Sloan 670 s. XII
P	<i>Palatinus lat.</i> 1088 s. IX
L	<i>Vaticanus lat.</i> 4418 s. IX
R	<i>Reginensis</i> 1004 s. XII
G	<i>Sangallensis</i> 762 s. IX
B	<i>Bernensis</i> A 92 s. IX
W	<i>Guelferbytanus</i> 56. 18 Aug. 8° s. X.
C'	} <i>scriptura codicum quae altera manu emendatur</i>
P'	
L'	
R'	
G'	
C <sup>2</sup>	} <i>scriptura codicum emendata</i>
P <sup>2</sup>	
L <sup>2</sup>	
R <sup>2</sup>	
G <sup>2</sup>	
δ	<i>P, L, R vel duo ex istis codicibus</i>
γ	<i>G, B, W vel duo ex istis codicibus</i>
Joly	<i>Hippocrate, Du régime, texte établi et traduit par R. Joly, Paris 1967</i>
add.	<i>addit / unt</i>
cf.	<i>confer</i>
del.	<i>delet / ent</i>
num.	<i>numerus</i>
om.	<i>omittit / unt</i>
tit.	<i>titulus</i>



# Incipit Peri dietes Ippocratis, hoc est de observantia ciborum 1

## <I> De positione locorum

Regiones adque uniuscuiusque positione et naturam  
qualiter sese habeant, ut agnosci possint, hinc dicere inci- 5  
piam. Meridiana pars calidior, sicciorque est magis quam  
septentrionalis, ob hoc quia proximior est soli. In his au-  
tem regionibus necesse est et gentes ipsas hominum et  
quaecumque de eadem terra nascuntur, sicciora et calidio-  
ra et fortiora esse in aduersa parte, ut puta Africae Libie 10  
contra Pontum et sibi adiacentia ex utraque parte. 2 Ipse  
etiam regiones inter se habent differentiam: nam quaecum-  
que fuerint altiora loca, frigidiora sunt campestribus quo-  
que; quae inter septentrionalia habentur, sicciora sunt his  
quae ex aduerso fuerint in hisdem locis ob hoc quia magis 15  
abundant humore: in his enim imbres non tenentur, in illis  
autem tenentur. Verum stagnosa et palustria calefaciunt et  
humectantur: calefaciunt ideo quia cauis et conclusis locis

3 *Totum caput om. G num. om. C* 4 adaeque C, adque *scripsi*  
7 sol δ 7-8 ante C 8 ut gentes δ ipsas hominum *om. δ*  
10 Africae C 13 fuerunt C <his> campestribus δ 14  
quae *om. C* interseptentrionali C 14-15 his qui δ 15 ex  
*om. δ* aduersu δ 16 enim *om. δ* 16-17 in hisdem uero tenen-  
tur δ 17 stagnorum et paludestria δ 18 humectant δ cale-  
faciunt *om. δ*

1-6 Incipit ... incipiam] Incipit regiones et prouincias (incipit ... prouincias *om. L*).  
δ Regiones atque uniuscuiusque possessionem et natura qualiter sese habeant, indagabo  
ut agnoscere possunt.

G 1-2 Incipit ... ciborum] Incipit prolocus de uirtutes herbarum, de situs locorum uel  
elementorum omnium.

detentus humor, nullum potest habere spiramentum; hu-  
 20 mectantur autem ideo quia terra ipsa quae parit humida  
 sunt, quibusque homines nutriuntur. Sed et spiritus ipse  
 quem accipimus, grassior est propter humorem qui immo-  
 bilis habetur. 3 Sed et illa loca quae caua sunt et carent hu-  
 morem ac sicca sunt et calida: calida quidem quia cum sint  
 25 in ualle, conclusa sunt; sicca autem quia ipse modicus hu-  
 mor per fructum siccatur et quoniam spiritus quem acci-  
 pimus, cum sit siccus, humorem qui in nobis est ad suum  
 trahit nutrimentum, non inueniens foris cibum quo alatur,  
 ac sic efficitur ut nostra corpora siccentur. Nec non et illa  
 30 regio que in meridiano posita montibus obscuratur: ab ea-  
 dem parte auster illic acerrimus et perniciosus est. 4 Simili  
 ratione et illa quae in septentrionali posita, montibus su-  
 biacent, a parte uenti perniciosum turbolentumque patiun-  
 tur Aquilonem. Sed et in Aquilone, regio quae fuerit in pla-  
 35 nitie posita, habuerit autem sibi uicinas ciuitates, uel ex  
 mari insula quae subiacet uentis calidis id est aestiuis, per-  
 nitiosa est ideo quia neque Aquilonis puram suscipit auram  
 neque, grauantibus calidis uentis, potest ullum refrigerium  
 habere. Insulae equidem que Epyro subiacent frigidiores  
 40 sunt, ob hoc quia niues et glacies in Epiro diu manent at-  
 que hinc frigidior uentus cadet in subiacentibus insulis.  
 Niues autem quae uicinae sunt pelago, minus possunt soli-  
 ditatem habere in hieme.

19 inspiramentum δ 19-20 humectat δ 21 quibuscum δ nu-  
 triantur C' 21-22 ipse que <parit humida sunt> C 22 que  
 C, quem *scripsi* gratior δ 22-23 immobiles habentur C 23  
 caret C 23-24 humore P 24 et sicca δ 26 fructus δ suc-  
 ciditur δ et *om.* δ 28 forum cibum coalatur δ 32-33 subia-  
 cet C 35 sibi *om.* δ 36 insulam C insulas quae subiacent δ  
 id est *om.* δ 37 Aquilonem δ plurimam δ 38 grauantibus  
 <plurimis> uentibus δ 39 quaeque quidem δ Ibero δ 39-40  
 frigidiora sunt <hiememque habentes propiorem> ob hoc quia δ  
 40 Ipero δ dium C 41 hic δ uentus candentibus iacentibus insulis δ

δ 30-34 ab eadem... Aquilonem] ab eadem parte australe perniciosum turbolentumque  
 patitur Aquilonem. Similiter et illa que in septentrionale posita, montibus subiacet,  
 perniciosum patitur Aquilonem. *Omnia haec om. L.*

II Vero uentorum singulorum uis et natura ita agnoscenda est.

45

*De qualitate uentorum*

1 Natura quidem omnium uentorum humectare et refrigerare nouit, non solum corpora animantium, uero etiam ea quae terra parit, ob hoc quoniam sine dubio uenti omnes transitum per niues habent et glaciem et flumina et insulas, quae loca humorem et frigidorem habere dinoscuntur. Et quidem ualidiores uenti maiora et fortiora transeunt loca, minus autem fortes, per minora et in calidiora; nam ut animantibus quibusdam uero imbecillior est spiritus, ita et aliis omnibus quibusdam uero iuxta magnitudinem maximus habetur. Natura ergo, ut diximus, uentorum humectare nouit et refrigerare. Sed locorum positio et regionum per quas transitum faciunt ad alias regiones, immutantur etiam ueluti iuxta naturam ita ut sint frigidiores, calidiores, humidiores, sicciores, salubriores. 2 Causa autem huius rei ita dinoscenda: Aquilo quidem frigidus est, humidum flat, ideo quia et loca et regiones tales pertransit quae minus inlustrantur sole cuiusque intus minus trahit humorem, <neque> calefacit aerem; ac per hoc fit ut, iuxta naturam loci, ubi quidem proximiores sunt niues, frigidus sit uentus, ubi uero longius, minus frigidus. 3 Sed et Auster de regionibus quidem et ipse natura frigidis exoritur, quem ad modum et Aquilo pertransit loca frigida et niues et glaciem

44 *num. om.* C G L perchorum singulorum C 46 *tit. om.* L, de uentis P 49 sine dubio *om.* δ omnem δ 50 et clariorem C 51 quae ... dinoscuntur *om.* δ 59 uata C 63 sola C untus C, intus *scripsi* 64 neque *addidi* (cf. 38,2,7 οὐδ' ἀποξηραίνων τὸν ἥρα ἐκπίπει τὴν λιμιάδα)

52-68 Et quidem ... glaciem| Et quidem ualidiores uenti maiora et fortiora transeunt loca, nam et animantibus quibusdam uero ualidior, aliis uero imbecillior est spiritus. Immutantur (immutatur L) etiam ueluti iuxta naturam, ut frigidiores, calidiores fiant, sic e contra et (et *om.* P) humidiores siccioresque et salubriores. Causa autem huius rei ita dinoscenda (adnoscenda P): Aquilo frigidus flat qui talia pertransit loca quae minus inlustrantur a sole. Auster uero et ipse pertransit niues et glacies



infitam. His igitur qui illis locis habitant, sic frigidum  
 70 spirat quo nobis Aquilo, sed ad nos non talis peruenit. Cum  
 enim radiis solis fuerit exhaustus et amiserit humorem  
 transiens per loca calidiora et sicciora, immutatur et exte-  
 nuatur et hac causa ad nos siccior uenit. 4 Et est uicinis  
 regionibus uirtute et natura qualem descripsimus, siccus  
 75 et calidus quemadmodum in Africa. Illic enim huius flatus  
 non solum fructus et germina siccant omnia, uerum etiam  
 homines ipsos. Nam cum neque mare sit proximum, neque  
 flumen unde possit humorem aurire uel adsumere, procul  
 dubio, quasi indigens uirtute, utpote qui tantis regionum  
 80 caloribus fatigatus atque destructus, trahit ad se humorem,  
 quem non solum in fructibus, uerum etiam in hominibus,  
 ut supra dixi, repperit. Ad uero cum pelagum transierit et  
 calidus et humectus et rarus, repletur maris humore quem  
 superfundit regionibus ad quas deuenit et erit calidus et  
 85 humidus. Simili ratione et alii uenti repperiuntur. 5 Qua-  
 litas autem locorum et uentorum sic se habet: uenti qui-  
 dem qui ex mare surgunt et cadent supra terra, siue de  
 niuibus, siue de glatie, siue de stagnis, siue de fluminibus,  
 uniuersi humectant et refrigerant non solum fructus sed  
 90 omnia animantia et salutem omnibus corporibus prestant,  
 hi tamen qui non nimium frigorem habent. Illi autem per-

73 haec C    75 ualidus C    83 repletus C    89 fructis C

69-91 infinitam ... habent] nimis et sicut Aquilo exoritur frigidus; sed cum radiis  
 solis fuerit exaustus et amiserit humorem, transit per loca calidiora, immutatur et  
 8 siccus et calidus quemadmodum in Africa. Illic (illi P) et enim non solum fructus  
 sed et germen omne arescit. At uero cum pelago transierit, humidus iam et calidus  
 et rarus, repletur maris humorem. Simili ratione et alii uenti repperiuntur. Qualitas  
 autem locorum et uentorum (locorum et uentorum om. P) sic se habent. Venti  
 qui ex mare surgunt, siue de niuibus vel aquis, uniuersi humectant et refrigerant  
 et salutem prestant (parant L).

69-91 His igitur ... frigorem habent] Igitur qui illis locis subiacent, sic frigidus spirat  
 quomodo Aquilo (Aquibus G), sed ad nos non talis perueniet. Cum enim radiis solis  
 fuerit exaustus et admiserit humor, et transiens per loca calidiora et sicciora immu-  
 tatur, extenuatur et hac causa ad nos siccior et calidior uenit. Et est uicinis regio-  
 nibus uirtutem et naturam quales descripsimus, siccus et calidus quemadmodum in  
 Africa. Illic enim huius flatus non solum fructus et germen omne, uerum etiam ho-  
 mines ipsos arescit. Proximum nec flumen <est> unde possit humorem aurire et su-  
 16 mere, procul dubio quasi indigens uirtute utpote (ut potest G) qui tantis regionum  
 caloribus fatigatus atque disruptus, extrahit ad se omnem humorem, quem non solum  
 in fructibus, uerum etiam in omnibus, ut supra dixi, repperit. At uero cum pelago  
 transierit humidus iam et calidus et rarus repletur maris humorem quem superfugit  
 regionibus ad quas deuenit et erit calidus et humidus. Simili ratione et alii uenti  
 repperiuntur. Qualitates autem locorum et uentorum sic (si G) se habent. Venti qui-  
 dem qui ex mare surgunt et cadent supra terras, siue niues, siue glacies, siue de  
 stagnis, siue de fluminibus, uniuersi humectant et refrigerant, non solum fructus, sed  
 omnia animantia et salutem omnibus corporibus prestant; hic habent.

nitiosi sunt qui maximas immutationes corporibus faciunt, hoc est calidi et frigidi: haec autem patiuntur illi qui in regionibus palustribus habitant et calidis iuxta maxima flumina. Alii autem uenti qui de praedictis locis nascuntur, 95 prosunt hominibus quique et serenitatem faciunt et aeternam purissimum, nam hi etiam anime prosunt irrorantes eandem. 6 Illi uero uenti qui per terram ueniunt, sine dubio sicci sunt, utpote qui a sole siccantur et alimentum de terra non accipiunt. Hi ergo carentes humorem, perniciem inferunt sed et arboribus et animantibus. Sed et illi qui de montibus inruunt ciuitatibus, non solum siccant, sed etiam conturbant spiritum quem spiramus et ita nocent corpora humana ut etiam ualitudines et infirmitates creent. 100

III Igitur et uirtutem et naturam singulorum ita debemus agnoscere; qualiter autem ad singula parati debeamus esse, subsequenti sermone narrabo. 105

### *De cibo et potu*

Itaque cibi et potus uirtutem et naturam, siue illam quae naturalis est, siue eam quae per artem fit, ita debemus agnoscere. Quoniam multi de his rebus temptauerunt dicere, id est de suauitate et de pinguedine, de salsedine et de aliis ceteris rebus, nihil tamen integrae aut ad plenum, de eorum uirtute potuerunt agnoscere. Neque enim eiusdem 110

---

92 immutationibus δ 94 paludestribus δ G 95 illi autem δ G  
 de praedictis locis om. δ G nascuntur om. G 96 ex serenitatem C, ex serenitate δ 96-97 aerem δ G 97-98 nam ... eandem om. δ 97 anime om. G irrorantes C 98 uero om. G  
 99 ut potest que G de om. G 101 satis arboribus G  
 102 siccantur G 103 speramus C 104 ualitudinis C et infirmitates om. G nutriunt G 105 num. om. CLR <De ciborum> igitur uirtutem δ G 106 autem om. δ G 107 subsequenti ... narrabo om. δ, praecedentis ergo ne narrabo G 108 de cibo et potu om. δ G 109 potui δ 110 naturalis esse G uel parte G, partem P, per partem LR ita om. C 111 multi om. G 112 salsitudine δ G 113 et cetera δ aut ad plenum om. δ, aut plenissime G 114 agnouerunt δ

---

8 98-104 illi ... creent] Hi uero qui per terram (hic uenti qui terra L) ueniunt, carent humorem quia a sole siccantur et perniciem inferunt et arboribus et animantibus. Sed et illi qui de montibus inruunt ciuitatibus, non solum siccantur, sed etiam conturbant spiritum quem inspiramus et ualitudines creant.

- 115 uirtutis sunt species quae uidentur dulces esse, sed neque  
pingues, neque aliae ceterae species: est nim dulce quod fa-  
cile egeritur, aliut restringit, aliut uero siccatur. 2 Sunt aliae  
species quae, cum uideantur uiscide, facile egeruntur; sunt  
uero aliae quae neutrum faciunt, nec non et calidae species  
120 aliae quae quam plurime uarias habent uirtutes. Quoniam  
ergo simul de omnibus dicere nequeo, singularum specierum  
uirtutes ut sese habent explanabo.

#### IV De hordei uirtute

- 1 1 Hordeum natura humidum est et frigidum; et pur-  
gatorium hoc sucus palearum ut agnoscas, hordeum non fri-  
125 gatum coque in aqua et uidebis defluere sucum copiosissimum.  
Si uero frixeris, hordeum refrigerabitur et restringitur. Item  
si adusseris, it quod inest humidum aut purgatorium perit  
austeritate ignis, quod uero remanserit, erit frigidum et sic-  
130 cum. Cum ergo uolueris refrigerare quodlibet, facies de po-  
lenta sed et maza, cibus de pulentis quod adsidue utimur:  
huiusmodi <maza> habet uirtutem. 2 Farina consparsa uir-  
tutem quidem non habet magnam, facilius egeritur; magis  
tamen nutrit et pascit, si fuerit candida et minus egeritur.  
135 Cosparsum ergo ut praedixi, prius adroratum, minusque ma-  
defactum, leuissimum est, egeritur ac refrigerat quia fri-  
gida aqua adsparsa est. Egeritur autem quia cito confici-  
tur; leuissimum est quia maxima pars cui una cum uento

115 uirtutes P G sunt om. L dulcis C 115-116 dulces ...  
species om. δ pinguis C 117 rest restringit C, restringitur δ  
118 uideantur uesci difficile P L, uiscide facile G R 121 ergo om. R  
dicere non oportet δ 122 ut se δ 123 num. om. C L R, III G  
tit. om. L R, de uirtute ordei G 124 hordeum ... frigidum] ordei  
natura humida est et frigida, uirtutem ordei humida natura est et  
frigida G 125 sucus om. δ ut agnoscas om. P 126 defluentem  
L R G, defluenter P siccum P 127 refrigerabit G 127-128  
interdum si G 128 adusserit C' 129 per austeritatem G auste-  
ritate ... remanserit om. δ <et> erit δ 130 Ergo dum G, ergo  
cum δ 131 de pulentis om. δ G, inter uerba cibus et quod,  
*Dynamidiorum codices, excepto L, caput aliud signant quod inscribitur*  
*De pulenta V (num. om. R), id est de farina ordei (id ... ordei om. P)*  
quodquod δ 132 maza addidi (cf. 40,1, 2-3 δύναμιν δὲ ἔχει ἡ μᾶζα  
τοῦ ἡνδε) 134 et pascit om. δ, parcius G 135 consparsa δ G  
ut ... prius om. δ, ut supra diximus prius G adroratum C', orora-  
tum G 136-137 madefac C' 136-138 ac refrigerat ... conficitur  
om. δ G 136 egeretura C 138 una om. δ

egeritur; precludit enim aditos per quos procedit cibus; alium cibum superuenientem minus preualent suscipere, id 140 ergo quod spritui sociatum et adtenuatum fuerit, uentos creat, sursum ructuatur, pars uero per inferiores meatus egeritur; maxima ergo pars supra memorati cibi consumitur. 3 Si uero uolueris hoc genus panis conspargere et ita dare, erit siccus uirtute ac tenuis quia polenta natura cum 145 calida sit, minusque acceperit aquam, omnem humorem consumit qui in uentrem est siccitate et calore suo. Ita enim consueuit calor frigidorem ad se trahere et rursus frigidor calorem; consumpto itaque humore qui in uentre est et necesse est illum siccari, simulque refrigerari partem aquae 150 quae cum polentis fuerit ingressa. Omne igitur quod uolueris <refrigerare> aut siccare siue fluxum uentris, siue aliud quodlibet calore lesum, hoc genere panis medeberis. 4 Polenta uero sicca, trita, minus siccatur ideo quia que densa sunt, sed nutriunt corpus optime, paulatim enim conficiuntur et 155 facile penetrant aditos corporis, unde fit ut tardius egerantur, uentos ad aquae non creant, neque ructos. Illa uero que prius consparsa, postea trita fuerint, minus quidem nutriunt, sed facile egeruntur et uentos creant. 5 Sed et Κυρεών de quo Circe dicitur fecisse panem cum polentis, solum 160 in aqua refrigerat et nutrit; in uino autem calefacit, nutrit et restringit; in melle etiam calefacit minus et nutrit, sed magis egeritur, nisi mellis fuerit abundantia, quae si fuerit, restringit.

139 procedit *om.* P 140 suscepere C preualet δ G 141 spiritum C 142 si sparsum et ructuatur C (*cf.* 40,2,11 ἀποκρίνεται ξύω) 144-145 si uero ... ac tenuis *om.* δ 145-146 cum sit calida δ, sint C 146 acceperint C hurem C 146-147 consumunt C 147 in uentre erat δ G et *om.* G 150 siccare δ refrigerare δ simulque refrigerari *om.* G 151 quae *om.* C G 152 refrigerare *addidi* (*cf.* 40,3,1 δεῖ ψῆσαι ἢ ξηρῆσαι) aut *om.* δ siue aliquid, alit C, post uerbum aliquid lacuna in codice P usque ad caput XVIII de eresimo 153 calorem C G R lentum C passionis δ G 154 manus C quia *om.* G que *om.* δ 155 optime *om.* δ 156 penetrat C editos C corpore C 157 adequae C, itaque δ 159 creant <manifestissime> G Kyreōn C, ciceon δ G 163 neque si mellis G quod si fuerit δ G

165 <V> *De lactis possibilitate*

Nec non et lac nutrit optime ea ratione qua ouilum restringit, caprinum magis egeritur, baccinum autem minus. Equinum uero et asininum praecipue egeritur.

VI *De tritici uirtute*

- 170 1 Triticum fortius est hordeo et melius nutrit, sed non sic egeritur, neque ipsum, neque sucus eius. Panis uero quidem nutrit et egeritur, candidus autem nutrit magis, sed minus egeritur. Ex ipsis panibus fermentacius quidem leuis est ex eo quia austeritas fermenti consumpsit humorem qui  
 175 nutrire solet; egerimus autem ideo quia cito conficitur. Azimus autem, id est sine fermento, tardius quidem egeritur, sed magis nutrit. His etiam qui suco conspargitur leuissimum est et nutrit copiose et egeritur: nutrit propter candorem, leuis etiam est propter spumam qua conspersus est.  
 180 Quo suco non solum fermentatur triticum, sed adnectitur quae digestio appellatur. 2 Item ex ipsis panibus, qui maximi fuerint, magis nutriunt ideo quia humor qui inest non facile exuritur uehementia ignis. Sed et hi qui in furno coquantur magis nutriunt, ideo quia exuruntur igne. Clibanitius autem et focatius ualde sicci sunt: focatius quidem  
 185 quia in cineris amittit humorem, clibanitius autem in testo. Fortior tamen in his omnibus est siligineus; sed et his qui de grossa farina fuerit factus, omnibus fortius nutrit, sed

165 num. om. C 169 num. om. C δ 170 hordei G 171 neque ... eius om. δ panis uero <masculini nomen accepit> G, uero om. δ 171-172 quidem <eius> δ, quidem om. G 172 calidus R magis om. δ 173 ex ipsis ... fermentacius om. δ 174 ex eo om. δ fermentate C 175 ideo om. δ 176 id est ... fermento om. δ quidem om. δ 177 si magis G 178 nutrit corpus G R, copiose om. L 178-179 nutrit ... candorem om. δ 179 spuma C 180 adnectitur <ei> δ G 181 tigestio C 182 melius nutriunt δ 182-183 magis ... exuritur om. G qui contra addit < habent quippi arunto (amarum G<sup>3</sup>) sucum, uomiam restringit 183 uehementia ignis om. δ G 183-184 sed et hi ... coquantur] panes in furno cocti δ, <item> panes in furno cocti G 184 ideo om. δ, ideoque G igne om. δ, <ab> igne G 184-185 clibanitius ... et om. δ, etiam et C (cf. 43, 2, 7 ol δὲ κλιβανίται) 185 ualde om. G focatius quidem om. δ 186 clibanitius uero R 187 fortior autem δ G in om. δ 188 fuerint facti ... nutriunt δ G

non ualde egeritur. 3 Similiter farina munda, cum aqua puta refrigerat. Consparsus sucus furfurum et colatus leuis est 190 et egeritur. Simila etiam, in lacte cocta egeritur, magis tamen si in aqua coquatur, propter serum maxime ergo ubi plus uolueris egerere. Simila in melle et oleo cocta aut ergo frixa et urit propter pinguedinem et dulcedinem. Et quia cum dissimilia sint et non debeant similiter coqui, in unum 195 mixta rem contrariam faciunt. Siligo uel farina cocta fortissima sunt et nutriunt sed non egeruntur. 4 Triticum trimenstrum leuius furfuribus, magis tamen egeritur. Haec quae saginant fruges refrigerant et humectant et in cibo et in soruitione. 5 Pulenta siue farina recentia sicciora sunt 200 ueteribus ideo quia et naturali habundant calore et manibus uel opere diu tractata fatiscent. Ea cum ueterescunt, amittunt calorem et frigidor illis accedit. Panis calidus siccatur, frigidus minus multo, minus siccus, sed ex parte extenuatur.

## VII De faba

205

Faba nutrit et stringit et uentos creat; replet quia superuenientem non admittit suscipere meatum, stat autem quia modicas reliquias habet ciui.

189 egeruntur δ G 202 afatiscentea C ueterescit, amittit C  
 203 frigidior C 205 <incipit de legumina> XII de faba <dicitur>  
 G, num. om C δ, VII scripsi tit. om. δ 206 uentrem creat R  
 <curat et> replet R 207 meatos G

189-204 Similiter ... extenuat] Similiter et cacabatur (<VIII> G) panis calidus siccatur, frigidus uero minus multo, siccus (siccus G) ex parte extenuatur. Simila etiam in lacte cocta egeritur, magis tamen si in aqua coquatur; egeritur et refrigerat (et refrigerat om. G) maxime ergo ubi plus uolueris egerere (maxime ... egerere om. δ). Simila in melle et oleo cocta aut ergo frixa, exurit propter pinguedinem et dulcedinem. Quia cum dissimilia sint (sunt L) et non debeant similiter coqui, in unum mixta rem (rem om. G) contrariam faciunt. Siligo (De silago VIII pro tit. G) uero cocta uel farina fortissime (fortissima R) sunt et (sunt et om. R) nutriunt (<stercora> nutriunt R) sed non egeruntur. X De panem creteum (de pane critino R, num. om. δ, tit. om. L), hoc est hordacium (hoc ... hordacium om. L). (Caput De panem creteum bis scriptum legitur apud codd. δ, compendiis igitur scripturae δ I et δ II usus sum.) Triticum trimixtum (tritum δ I, trimixtum om. G) leuius furfuribus et quod exinde factum fuerit (et ... fuerit om. δ II) magis egeritur (male δ I), eoque saginantur his fructibus (eoque ... fructibus om. δ II) atque saginat (atque saginat om. G δ I) refrigerat et humectat in cibo et in sorbitione. Polenta siue farina si recentia sint, sicciora sunt ueteribus (sunt meliores ueteribus G) ideo (ideo om. I) quia naturalem (nutribilem δ I) habundant calorem et manibus uel opere diu tractata fatiscent (uigent δ I G). Ea cum ueterescunt amittunt calorem et frigidor illis accedit. Panis calidus siccatur, frigidus multo minus (minus om. L), multum minus (multum nimis L) siccus, sed ex parte extenuatur (panis ... extenuatur om. G).

VIII *De piso*

- 210 *Pisum* uero minus inflat, sed magis egeritur.

IX *De faseolo*

Faselum multo melius egeritur et minus inflat, nutritque optime.

X *De cicere*

- 215 *Cicer album* et *nigrum* molliunt et urinam prouocant et nutriunt: nutrit quidem id quod in illo carnosum est, quod uero dulce fuerit prouocat urinam et egeritur etiam per uentrem salsedo ipsius.

〈XI〉 *De millio et panico*

- 220 *Panicum siccum* est et restringit. 〈*Farina*〉 cum caricis mixta fortiter medetur dolentis. Ipsum uero milium saginat quidem sed non egeritur, neque restringit.

XII *De erbo*

- 225 *Aeruum fortissimum* est et restringit et saginat et replet et decorum facit hominem.

XIII *Semen lini*

*Lini semen* nutrit et restringit et ex parte refrigerat.

209 num. om. C δ, XIII G, VIII scripsi tit. om. δ 210 uero  
om. R ideo et magis G 211 num. om. C δ, XV G, IX scripsi  
tit. om. δ 212 multo om. δ 213 optime om. δ 214 num. om.  
C δ, XVI G, X scripsi tit. om. δ, de cicer albu et nigrū G 215  
ciber C Cicer ... nigrum om. G, XI scripsi 216 nutriunt quidem  
C, nutriunt om. δ G, nutrit scripsi (cf. 45, 1, 15-16 τρέφει μὲν τὸ σαρκώδες)  
id om. G 217-218 etiam ... ipsius om. δ 218 sucus  
ipsius G 219 num. om. C 220 sucum C, siccum scripsi (cf.  
45, 2, 17 ξηρόν) farina addidi, (cf. 'δ G) 223 num. om. C δ,  
XVIII G, XII scripsi tit. om. δ 224 aeruum om. G sanguinat C  
225 decorem L G' 226 num. om. C δ, XXI G, XIII scripsi  
tit. om. δ, de semen lini G 227 semen <et> G L

219-222 De millio ... restringit] XVIII *De miliacia farina* (num. et tit. om. δ) Miliacia  
δ (milicina R) farina (miliacia farina om. G) cum sicca est restringit; cum caricis mixta  
G fortiter medetur. Volentes uero (dolentes G') ipsum milium comedere, saginat quidem,  
sed non egeritur et replet, neque restringit (et ... restringit om. δ).

⟨XIV⟩ *De ormino*

Orminum similes res facit.

XV *De lupino*

230

Lupini natura quidem calidi et fortissimi sunt, sed cocti leuiore et frigidiores sunt et egeruntur.

⟨XVI⟩ *Eryssimum*

Eryssimum humectat et egeritur. [Vrtica egeritur].

⟨XVII⟩ *De cucumere*

235

Cucumeris semen urinam magis quam uentrem mouet.

⟨XVIII⟩ *De sesamum*

Sesamum egeritur sed et replet et saginat: egeritur quidem cortex, sucus; saginat uero caro ipsius, sed solutum minus quidem egeritur, sed et replet et saginat fortiter. Humectat etiam et exurit propter insitam sibi pinguitudinem. 240

228 num. om. C 230 num. om. C δ, XXII G, II W, XV scripsi  
 tit. om. δ, de lupini natura G 231 lupi C nature LR qui-  
 dem om. δ calide W fortissimum est W 231-232 coctae leuior W  
 232 leuiore <sunt> δ egeritur W, post egeruntur aliquot addunt δ γ  
 233 num. om. CLR, XVIII P, XXIII G, XVI scripsi tit. om.  
 LR, de eresimo P, de erisimum G 234 egeritur <balsamum> R  
 urtica egeritur om. δ γ 235 num. om. C 236 cucumis C 237 num.  
 om. C 239 cortex malim cf. δ G 240 saginat fortasse C ubi syl-  
 laba gi erasa uidetur

237-241 De sesamum ... pinguitudinem] XXIII De sisamo (XX P, num et tit. om.  
 δ LR). Siamum egeritur, replet et saginat: egeritur quidem cortex; sucus eius replet  
 G fortiter (fortiter om. δ) et humectat et urit propter insitam sibi pinguedinem;  
 saginat igitur (uero G) et caro ipsius, sed solum minus egeritur.



<XIX> *De papauere*

Papauer restringit quidem et replet et est fortissimum, sed fortius est quod nigrum fuerit. Horum omnium sucus magis egeritur quam carnes; coquendo ergo seruabis ita ut cum uolueris aliquid siccare, sucum prius detrahens, carnibus utaris.

<XX> De carne animalium quae ad esca proficiunt agnosce:

250 *De carne bubula*

Bubula fortissima est et uix egeritur, nec non conficitur in uentrem propter sanguinis densitatem, nam et habundat sanguis huic animali: unde et carnes eius grauissimae sunt homini, non solum autem, sed sanguis et lac. Nam quibus sanguis et lac simile est, sine dubio et carnes erunt similes.

242 num. om. C      243 pauere C', papauere C<sup>a</sup>      245 coquent C  
248 num. om. C S      249 taagnosce C      <incipit liber dietarum  
Ypocratis de diuersis cibis < S pro tit. totius libri      250 de bubula  
Ypocratis S      251 bubu C      conficit C S, conficitur scripsi, cf. G  
252 in uentre S      dignitatem S      253 graues S      254 sanguis  
<eius> S      254-255 et lac ... sanguis om. S

242-247 De papauere ... utaris] XLIX *De papauere* (num. et tit. om. L R). Papauer restringit quidem et replet et est fortissimum; sed illud quod est nigrum et eius sucus magis egeritur. Sed cum uolueris aliquid desiccare, sucum (sucu R) ipsius recens carnibus utaris.

242-247 De papauere ... utaris] LII *De papauer* (de papauer dicit XXXIII B). Papauer (papauus papauer B) restringit (stringit B) et replet et est fortissimum, sed tamen fortior (< et > fortior G) (sed tamen om. G) qui niger est (quod nigrum G) et eorum omnium sucus magis egeritur (egeruntur G) quam carnes. Coquendo ergo seruabis ita ut cum uolueris aliquid desiccare, sucum ipsius recens carnibus utaris; ubi autem mollire magis sucum eorum magis quam carnibus utaris.

248-255 De carne ... similes] Incipit librum Ippocratis medici de cibis uel potum quod homo usare debet et quod uirtute unaquaque in se continet in primis: *De bubula*. Bubula fortissima est et uix egeritur (eieritur G), nam nec non conficitur in uentrem propter sanguinis densitatem. Nam et abundat sanguis huic animali unde et carnes eius grauissime sunt homini. Feminae (feminam G) quibus sanguis et lac abundat, similes sunt (simile est G) sine dubio, et carnes earum (eorum G) similes inesse debent (dentibus G). † Las esciunt †.

250-255 De carne ... similes] Bubula fortissima est et uix egeritur propter sanguinis densitatem. † Soluit autem sanguis eius grauis si lac quia quibus sanguis abundat in lac. †

<XXI> *De carne caprina*

Caprina uero leuior est, magis egeritur.

<XXII> *De porcina*

Porcina maior etiam uirtutem maximam prestat corpori sed egeritur copiose, ideo quia uenas habet subtilissimas et sanguinis parum, carnes uero abundantes. 260

<XXIII> *De agni carne*

Agnina adeque leuior est quam uerbicina; aedina magis quam caprina; sunt enim humidiores carnes et minus abundantes sanguinem. Nam cum sicca sint et fortissima animalia haec naturaliter, cum tenera sunt facile egeruntur, cum uero creuerint efficiuntur grauissima. 265

<XXIV> *De carne uituli*

Nam et uitulorum carnes, sicut superius dictum est, melius intelleguntur. 270

<XXV> *De carne porcina*

Porcina adeque grauior est quam apruna. Cum enim ani-

256 num. om. C G R S carne om. R S 257 <et> magis nutrit  
G R 258 num. om. C G S de porcina om. C S 259 por-  
cina ... corpori om. C S sed om. S, ut C 260 egeritur om. C S  
261 sanguinem paruam G carnes uesci G 262 num. om. C S  
de agnina S 263 uerbicina <de edina> S pro tit. edina S 265  
sanguis S in fortissima C, et scripsi (cf. 46, 2, 5-6 καὶ λεπυρά), et  
fortissima om. S 267 creuerint <edina> S efficiuntur om. S  
268 num. om. C S de uitulina S 271 num. om. C S de porcina S  
273 pinguet et C

R 258-261 De porcina ... abundantes] *De porcina*. Porcina uirtutem maximam prestat. Egeritur quia parum habet sanguinem et carne abundat.

G 262-267 De agni ... grauissima] *De agnina*. Agnina atque leuior est quam uerbicina. *De hedus*. Edina autem leuia sunt quam caprina sunt; sunt enim humidiores carnes et minus habent sanguinem. Nam cum sicca sint et fortissima animalia haec naturaliter, cum tenera sunt facile egeruntur, cum uero creuerint efficiuntur grauissima.

R 262-267 De agni ... grauissima] *De agnina*. Agnina leuior est quam uerbicina. *De edina*. Aedina autem carnes leuiores sunt quam caprina et humidiores et minus abundant sanguine et facile egeruntur. Cum uero creuerint efficiuntur grauia nimis.

mal hoc natura sit pingue et carnosum, minusque abundans sanguine, recens multo humore abundat, itaque <cum> superuenientis cibi minus potuerit aedere \*\*\*  
275

<XXVI> *De catti carnes*

Cattus calefacit et conturbat uentrem.

<XXVII> *De asini <carne>*

Asinina etiam egeritur magis quam pollitrina.

280 <XXVIII> *De caballina*

Caballina leuior est.

<XXIX> *De canina*

Canina siccatur et saginat et uirtutem dat, sed minus egeritur. Catulorum uero carnes humectant et egeruntur et urinam magis mouent.  
285

<XXX> *De apruna*

Apruna siccatur et uirtutem dat et magis egeritur.

<XXXI> *De ceruina*

Ceruina minus siccatur et egeritur et urinam magis mouet.

290 <XXXII> *De carne leporina*

Leporina siccatur et constringit et ex parte tamen mouet urinam.

274 habundat S cum addidi 275 superuenientes S poterit S  
edi S, post aedere lacuna quae tamen sanari potest capite sequenti quia  
translator cattus pro ἐμπεύον transtulit (cf. 40, 3, 11) 276 num. om.  
S C carnes om. S 277 turbat S 278 num. om. C carne addidi  
280 num. et tit. om. C. 282 num. et tit. om. C 286 num. om.  
C S aprina S 287 aprina S dat minus S, et magis om. S  
288 num. om. C G R S tit. om. C, de cerui G. 289 egerun-  
tur C sed urinam C<sup>2</sup> S magis om. G R 290 num. om. C G  
R S de lepori G, de leporina R S 291 restringit S constrin-  
git mouit tamen urinam R, post urinam aliquot addit R quae omnino  
desunt ceteris codicibus et graeco

⟨XXXIII De uulpina⟩

Vulpina humidior est et prouocat urinam.

⟨XXXIV⟩ De hircina

Hirci caro humidior est et prouocat urinam.

295

⟨XXXV⟩ De auibus ita agnosce

Aues pene omnes siccores sunt quadrupedibus, nam predictae neque uescicam habent, nec mingunt, neque spuma aut saliba est in ipsis propter nimium calorem uentris; ac per hoc humor uniuersus consumatur qui in corporibus illorum est et esca efficitur caloris. Ideo ergo non mingunt, neque potest habere humorem quia, ut supra comprehendi, natura sicce sunt.

⟨XXXVI⟩ De columbina carne

305

Nimium ergo sicca est caro columbi agrestis, secundo perdicis, tertio columbae, pulli et turturis; humidior uero anseris. Quaecumque ergo aues colligunt ticcis sementa, siccores sunt aliis.

293 num. et tit. om. C 295 num. om. C G S de hircina om. C  
 296 hirici C uero humidior G prouocat <ac producit> S 297  
 num. om. C 298-299 predicta C, predictae scripsi 302 efficiatur  
 C, efficitur scripsi (cf. G R) 303 homorem C 305 num. om. C  
 306 calumbi C 309 sint C

G 297-304 De auibus ... sunt] De auibus *Yppogratis*. Auium genera pene omnes siccores sunt a quadrupedibus. Nam predictae aues neque uescicam habent, neque mingunt, neque ispumant aut saliba est in (hin G) ipsis propter nimium calorem uentris; ita fit ut per hoc humor uniuersus (uniuersos G) consumatur qui in corporibus illorum est et esca efficitur calori. Ideo non mingunt, neque possunt habere umorem qui, ut supra comprehendi, naturae sicce sunt.

R 297-304 De auibus ... sunt] De auibus. auium genera omnes pene siccores sunt a quadrupedibus quia neque uescicam habent, neque mingunt, nec spumant aut (haut R) salius (saluia R) est in ipsis. Propter nimium calorem uentris ita fit ut super hoc umor uniuersus consumatur et escae (esec R) efficiuntur calori (calorem R).

G 305-309 De columbina ... aliis] Nimium ergo sicca est caro, prima columbi agresti, secunda (senda G) perdicis, tertia columbini pulli et turturis, humidior uero est anseris. Quaecumque uero auis colligunt semina siccores sunt aliis.

R 305-309 De columbina ... aliis] De agrestibus auibus. Sicca (sica R) est caro primi columbi agrestis, secundo perdices, tercio columbini pulli et turturis (trituris R), humidius est uero anseris. Quicumque colligunt semina siccores (siccores R) sunt aliis.

310 <XXXVII> *De uolatilibus aqua*

Anates uero et quecumque aues in paludibus <remorantur> humectiores sunt.

<XXXVIII> *De piscibus*

Nec non et pisces sicci sunt scorpaena, draco, gluaucus,  
 315 perca; leuissimi autem aspratiles pene omnes ut puta tur-  
 dus, apua, gobio. Hi pisces leuiiores sunt pelagicis. Cum enim  
 uno loco sint et non habeant discursos, rariores carnes ha-  
 bent et leuiiores. 2 Pelagici uero qui in profundo sunt et  
 fluctibus fatigantur labore, fortiolem et profundiolem ha-  
 320 bent carnem; torpedo uero et serra et lolligo et his simi-  
 les leuiorem. Sed et illi qui in cenosis et aquosis locis pa-  
 scuntur ut puta capitones, pectines et anguille grauissimi  
 sunt, ideo quia de luto et cenno nutriuntur, unde spiritus in-  
 grediens in hominem ledit eum et grauat. 3 Fluminales uero  
 325 et stagnenses his grauiiores sunt. Polipi etiam et saepiae his  
 quae similia neque leuia sint, sicuti[que] plerique aesti-  
 mant, neque egeruntur sed et oculis caliginem incutiunt;  
 liquor tamen istorum egeritur. Sed et conculae, id est con-  
 cilium, bucini, nicli, ostrea et his similia, ipsa quidem sicca  
 330 sunt, sed liquor egeritur. Muscli adque et pectines magis

310 num. om. C 311-312 anates ... sunt altera manus eiusdem fere  
 temporis addit ima charta remorantur addidi (cf. G R et 47, 2, 7  
 ἐν ἔλεσι διατῆται 313 num. om. CG 314 Nec ... scorpaena]  
 Piscibus peri, piscium genera sunt scorpionna G, huscorpena C, scor-  
 paena scripsi (cf. e. g. Plin. 32, 151) glauiscus G 316 apua om.  
 C 317 discursum G 318 leuiiores <sunt> G <Nam> pelagii  
 G 318-319 in profundo ... labore] nec cur ronei suntet fructiueri  
 et fatigatiam laborent G 319 laborem C, labore scripsi (cf. 47, 2, 15  
 τῷ πόνῳ) 320 uero, serra, lolligo G, terra C 321 cenosis om. G  
 acosis <et condensis> G 322 pectiones C' pectines <nulli>  
 G anzyllae C 322-323 grauissimi ... cenno] quauis sunt G' (sint  
 G<sup>2</sup>) ideo quia de limo et luto G, cino C' 323 unde <et> G  
 324 fluuiales G 325 polypi C 326 similia <sunt> G leua C  
 sit G sic utique C, sicuti [que] om. G 326-327 plerumque  
 stimant G 328 tam est G istorum C. 329 bucinum G nicli  
 om. C quidem <species> G 330 tamen liquor G muscli eque G

G 310-312 De uolatilibus ... sunt] anates uero et quecumque aues (auct ante rar.) qui in  
 paludibus remorantur humidiores sunt. [Omnes aues leuiiores sunt.]

R 310-312 De uolatilibus ... sunt] anedes et quicumque auesque in paludibus commo-  
 rantur, humidiores sunt.

egeruntur quam illa. Ortica autem et mel marinum humecat et egeritur. 4 Echinorum oua et lucuste egeruntur, similiter et cancri, sed magis fluminales urinam prouocant. Pisces salsi extenuant et siccant. Qui autem pingues sunt et egeruntur paulatim. Sicciores sunt pisces salsi maritimi, secundo loco fluminales, satis autem humidi sunt stagnenses. Ipsi autem pisces non solum salsi, uerum etiam recentes sunt grauissimi. 335

<XXXIX> *De diuersis animalibus*

1 Animalia quoque agrestia uel siluestria sicciores pascuntur cibos, quoniam labore et exercitio, sole quoque et frigore siccantur; nam et spiritos sicciores et leuiore patiuntur. 2 Igitur agrestia sicciora sunt mansuetis et illa quae terram uorant his que herbis aluntur, et illa quae fructuosa sunt his que minus comedunt fructos, et illa quae parum bibunt et sine sanguinem sunt, et ea quae aetate 340

---

331 Vrticam G 332 Ychinorum C locusta G 333 sed magis  
om. G fluuiales G 334 <de pisces salsis> pro tit. G desiccant  
G quia C pinguis C et om. G 335 sicciores sunt  
<ergo> G 336 loca C fluuiales G 337 ipsi ergo G etiam  
<et> G 337-338 recentes ... grauissimi] recentes sicciores sunt G  
339 num. om. C

---

G 339-346 De diuersis ... aetate] *De animalibus siluestris*. animalia quoque siluestria uel agrestia, siccioribus pascuntur cibis quoniam labor et exercitium aspere quoque et fridores (frindores G) siccantur; nam et spiritum sicciorem et leuiorem patiuntur. Igitur agrestia sicciora sunt mansuetis; illa quae terra deuorant † stifage et † <his> qui herbis aluntur; Illa que fructuosa sunt is quae minus comedunt. Leuiores sunt illa que parum bibunt et quae sanguinem abundant; grauia (grauia G) quae multum bibunt et sine sanguine sunt; leuia et ea quae etate

---

R 339-346 De diuersis ... aetate] Animalia agrestia siue siluestria que siccioribus pascuntur cibis, quoniam labor et exercitium fit illis a sole uel frigore siccantur et leuiores ac saniores sunt. Ille que minus comedunt leuiores. Qui uero parum bibunt et sanguine abundant grauia; qui multum bibunt, sanguine sine sunt, leuia; qui etatem

uigent his que seniora sunt et parua, masculi magis quam  
 femine et qui testibus uirent, his que sine testibus sunt,  
 et nigra candidis et hirsuta leuibus: his autem aduersa om-  
 350 nia humidiora sunt. 3 Nec non ipsorum animalium fortis-  
 sime carnes sunt que inopia cibi et labore sibimet acqui-  
 runt; leuiore uero sunt carnes quae minus laborant et san-  
 guinis non multum habent. Sunt et inter animalia eorum  
 ergo quae sanguine carent, cerebrum et medulla fortia sunt.  
 355 Lebissimi autem capita, pedes et musculi. Piscium uero sic-  
 ciores sunt et leuiore qui fuerint uetustiores: capita et uen-  
 triculi humidiores sunt preter medullam et cerebellum.

<XL> *De ouis*

Oua gallinacia fortia sunt, nutriunt multum et inflant: for-  
 360 tia ideo quia natiuitas est animantis, nutrit autem quia  
 cum sit modica molis, dispergitur in maiorem.

347 husque C' 348 et equi C, qui *scripsi* 351 qui C<sup>3</sup> 354 cerebro  
 et medullam C, cerebrum et medulla *scripsi* (cf. 49, 3, 12 ἐγκέφαλος καὶ  
 μυελὸς ἰσχυρότατα) 356-357 uentricula C' 357 cerebellum C' 358  
*num. om.* C 360 nauitas C, natiuitas *scripsi* (cf. 50, 1, 17 γένεσις)  
 animantes C 361 mollis C, molis *scripsi* (cf. 50, 1, 18-19 ἐκ  
 μικροῦ ὄγκου)

347-355 uigent... musculi] uigent; grauiora seniora, que parua; masculi magis quam  
 feminae (feminae G'); qui testibus uirent graui; hii qui sine testibus leuia. Nigra  
 G grauiissima, alba leuissima. Hirsuta (Hirsuta G) uero leuia, his autem omnia humidiora  
 erunt. Nec non ipsorum animalium fortissime carnes sunt que inopia (inopia G) cibi  
 et labore (labores G) sibi adherent. Leuiore sunt carnes que minus laborant et san-  
 guinem multum habent; leuiora sunt autem interanea animaliorum que sanguinem  
 carent. Et cerebellum, medulla fortia sunt, carnea et muscosa; leuissima (leuis, si  
 G) autem capita, pedum summitates.

347-355 uigent... musculi] uigent grauiora sunt. Masculi grauiore (grauis R) magis  
 R quam femine; qui testibus uirent grauiora, sine testibus leuia; nigra grauia, alba  
 leuissima; hirsuta leuia, his autem aduersa, omnia humidiora erunt. Interanea ani-  
 malium que sanguine carent, leuia: cerebellum et medulla fortiora sunt. Leuissima  
 autem capita et pedum summitates.

358-361 De ouis... maiorem] *De oua gallinacia*. Oua gallinacia fortiora sunt et nu-  
 G triunt multum et inflant fortius. Ideoque natiuitas animantis nutrit quia cum sit mo-  
 dica molis (mollis G), dispergitur (dispergitur G) in maiorem. *Aliquot addit G quae*  
*omnino desunt C et graeco.*

358-359 De ouis... fortius] *De oua gallinacia*. Oua gallinacia fortiora sunt et nutriunt  
 R multum, inflant fortius. *Aliquot addit R quae partim et apud G leguntur, partim nus-*  
*quam inueni.*

⟨XLI⟩ *De caseo*

Caseus fortis est et calidus, nutrit et replet: fortis quidem, quia prope natiuitate est; nutrit autem, quia lactis quod carnosum, in eo remanet; calidum uero quia pingue est; 365 replet autem quia suco et quagulo consparsum est.

XLII *De aqua*

Aqua frigida et humida est.

⟨XLIII⟩ *De uino diuerso*

1 Vinum calidum et siccum habet autem et purgatorii quip- 370  
piam ex materia. Vina tamen diuersa sunt: nam quod fue-  
rit nigrum et austerum, siccus est et neque egeritur, neque  
mingitur, neque spuitur. Siccum autem consumit sudorem  
ex corpore calore suo. Nigrum uero quod fuerit, humidum  
est et ualidum, dulce uero quod fuerit [humidum est et 375  
ualidum, dulce uero quod fuerit] inflat et humorem prestat.

2 Vinum album austerum calefacit, non tamen siccatur, magis-  
quae per urinam quam per uentrem egeritur. Vinum  
nouellum magis egeritur quam uetus ex eo quia prope dulce  
est, nam et melius nutrit; id quod odorem habet, magis 380

362 num. om. C 367 num. om. C G, LXXIII P R, XLII scripsi  
caput de aqua idem legitur apud codd. G P R, qui tamen aliquot ad-  
dunt fere eadem quae desunt C et graeco 369 num. om. C G de ui-  
num G, de uino P, de uino diuerso post materia apud C scripsit li-  
brarius 373 mingetur eque spuetur P 374-376 humidum ... fue-  
rit / humidum ... fuerit C 379-380 pro dulcis est P

G 362-366 De caseo ... consparsum est] *De caseum*. Caseum fortis est et calidus, nutrit et replet: forte quidem quia naturale est; nutrit autem quia quod carnosum est in eodem latere manet; calidum uero quia pingue est; replet autem quia suco et quagulo consparsum est.

R 362-365 De caseo ... pingue est] Caseum forte est et calidus, nutrit et replet: forte quidem quia naturale est; nutrit autem quia quod carnosum est in lacte remanet; calidum uero quia pingue est.

G 371-380 Vinum ... magis] Vina tamen diuersa sunt: nam quod fuerit nigrum et austerum siccus est et neque egeritur, neque expuitur. Siccatur autem et consumens humorem ex corpore suo; nigrum uero si fuerit humidum est et inflat et magis egeritur. *De uinum album*. Vinum album lenem et umidum est et inualidum est; dulce uero qui fuerit, inflat et humorem prestat. Vinum album austerum calefacit, non tamen siccatur, magisque per urinam quam per uentrem egeritur. *De uino bellum* Vino (uinu G<sup>3</sup>) bellum magis egeritur ex eo qui perdulce est. Nam et melius nutrit his quo odorem habet



quam illud quod non fuerit [nam] maturum eiusdem aetatis. Leue est enim maturius et illud quod pingue fuerit ab eo quod delicatum est. Nam uina delicatiora, candidiora et dulcia urinam magis prouocant quam uentrem, umectant  
 385 etiam corpus et inualidum faciunt nutrientes quod contrarium est in corpore. 3 Mustum inflat et uentrem turbat et deducit: inflat quidem calore suo et deducit; purgat feruore suo, turbat uentrem et deducit. Vinum aceticum refrigerat, humectat et extenuat; euacuat humorem corporis,  
 390 humectat etiam aqua quae cum uino ingressa est. 4 Acetum frigidum est ex eo quia consumit humorem qui in corpore est; restringit autem magis quam egeritur, ideo quia neque nutrit et est austerum. Sapa calefacit et humectat et deducit, etiam quia cum sit calida et cocta est. Lotitia  
 395 humectat et deducit et inflat sicut mustum.

---

381-382 nam... aetatis om. P 381 maritum C, maturum scripsi  
 381-382 tamen C, aetatis scripsi (cf. 52, 2, 14 ἡλικίης) 382 leuior  
 est tamen maturior P et illud C 383 candida P 385 nutri-  
 entes om. C (cf. G et 52, 2, 19 ἄξοντες) 386 in corpore in cor-  
 pore C' 386-387 inflat... deducit om. P 387-388 purgat <que>  
 feruorem suum P 388 acidonium P 389 <et> euacuans hu-  
 morem P 390-391 inter ingressa est et acetum aliquot apud P  
 scripta leguntur quae desunt C et graeco, cf. G 395 sic multum C,  
 sicut mustum scripsi (cf. 52, 4, 11 ἔπερ καὶ τὸ γλεῦκος)

---

381-393 quam illud ... austerum] quam illud quod non fuerit maturum eiusdem aetatis (nam raturum eidem tamen G). Leuis est etenim maturior et illud quod pingue fuerit ab eo quod delicatum (deligatum G) fuerit. Nam uina delicatiora candida et dulcia urinam magis prouocant, quam uentrem humectant et iam corpus inualidum faciunt, nutrientes quod contrarium est in corpore. *De mustum.* Mustus inflat, uentrem turbat et deducit: inflat quidem calore suo et deducit purgans, feruore autem suo turbat uentrem et deducit. *De uinum aceticum.* Vinus aceticus refrigerat, umectat, extenuat et euacuat umorem corporis. Umectat etiam aqua quae cum uino ingressa est. *De uinum dulce.* Vinum dulce quod fuerit slegmaticis uentrem deducit. *De uinum uetus* Vinum nimis uetustissimum stomachum debilitat et aciem ingurdant pulmonibus † commodus nouellum uentrem mouet ab tum sanuclum album lenum †. *De acetum.* Acetus frigidus est ex eo quia consumit humorem qui in corpore est. Restringit autem magis quam exegerit ideo quia nutrit; austerum est.

---

390-394 Acetum ... cocta est] LXVI *De acetum.* Acetum frigidum est quia consumat humorem in corpore, restringit autem magis quam egeretur ideo quia nec nutrit et austerum est. LXVII *De sapa et eirenum:* calefaciunt et humectant (humectat P) et deducunt etiam quia (quid P) uero sunt calidi et cocuntur.

<XLIV> *De melle*

Mel purum calidum est et siccum, aquae uero mixtum humectat et deducit. Fellitis et flegmaticis restringit. Vinum dulce quod fuerit, flegmaticis magis deducit uentrem.

XLV *De oleribus <ita> est: de aleo*

400

Alium calidum est et deducit et mingitur; corpori quidem bonum est, oculis quidem perniciosum. Cum enim mouet uentrem et deducit quod in uentrem simulque urinam, oculis caliginem facit. Coctum tamen inualidum est. Inflat autem calore suo et uentos mouet.

405

XLVI *De caepa*

Caepae oculis quidem prosunt, sed corpori inutiles propter calorem et acrimoniam, quia nec egeruntur, nec nutriunt corpus, ob hoc inutiles. Nam et calefacientes siccant artos.

XLVII *Porrorum qualitas*

410

Porrus minus quidem calefacit, urinam tamen mouet et egeritur; habet etiam partem purgatoriam. Humectat et carbunculum curat stomachi, sed post cibum accipiendus est.

396 num. om. C 400 num. om. C L R G, I P, XLV scripsi tit. om. L R', incipit de agrimoniis, I de alium dicit G, de alium dicit P, de alium dicit natura R<sup>3</sup> ita addidi (cf. 54, 1, 16 Περί δὲ λαχάνων ὡδὲ ἔχει) 401 corporibus δ G 402 mouet et enim δ G 403 <etiam> uenerem R <et> quod inuenerit δ G 403-404 urinam ... facit om. δ 404 cocta δ 405 post mouet aliquot addunt Dynamidiorum codd. quae desunt C et graeco 406 num. om. C L R B, LVII G, II P, XVI scripsi tit. om. L R, de cepa dicit B 407 quidem oculis δ prosunt <infusum dolores et caligines tollit. Sumpta nutrit flegma> R corpore C' δ, corpores B 408 acrimonia C P L, agrimoniae B que nec egeritur G 409 ob ... inutiles om. δ inutiles <sunt> γ 409 calefactione R, calidi facientes G siccant corpus δ γ 410 num. om. C L R B, LX G, V P, XLVII scripsi tit. om. L R, de porros dicit B, de porros G, de porris P 411 porri δ γ, sic semper pluralia uerba 412 et partem δ 412-413 etiam carbunculum G, etiam et B, et om. δ 413 stomachum δ, stomachi om. B sed om. δ γ post ... est om. B, post accipiendus est aliquot addunt Dynam. codd. quae desunt C et graeco

<XLVIII> *De rafano*

- 415 Rafani humectant dispergentes flecmata austeritate sua; folia tamen minus austera sunt. Artriticis hoc est articulis dolentibus contrarius est, supernatat etiam et uix digeritur.

<IL> *De cardamomo*

- 420 Cardamomum calidum est et conficit carnesleil; ita autem constringit flegmata ut faciat stranguriam, id est meatum urinae obdurat.

L *De sinapi et eruca*

Sinapis calidum est et egeritur, sed hoc urinam restringit. Eruca similia his operat.

425 LI *De uirtute coriandri*

Coriandrum calefacit et stringit. Somnum etiam facit et caruunculum curat, sed postea comestum.

<LII> *De lactuca*

- 430 Lactuca frigidissima est prius quam habeat sucum. Imbecillum tamen corpus facit ex parte.

LIII *Anethum*

Anethum calefacit et constringit et prohibet etiam sternutum, naribus applicatum.

414 num. om. C 418 num. om. C 419 ei del. C' 422 num. om. C L R, VII P, LXII G, XXX B, L scripsi tit. om. L R, de sinape G, de sinapi dicit B 423 vim calidum habet B egeretur B hoc om. δ 424 caput de eruca apud *Dynamidiorum codd. omnino aliud longiusque est* 425 num. om. C L R, XXXV G, XXXI P, LI scripsi tit. om. L R, de coriandrum G, de coriandro P 426 post facit caput de uirtute coriandri omnino aliud legitur apud *Dynamidiorum codd* 428 num. om. C 431 num. om. C L R, XXXVIII G, XXXIV P, LIII scripsi tit. om. L R, de anetum G, de aneto P 432 restringit G', stringit R 432-433 proibet sternutamenta in naribus adpositum G, naribus adpositum sternutamenta proibet δ 433 aplicitum C, post aplicatum aliquot addunt *Dynamidiorum codd. quae desunt C et graeco*

⟨LIV⟩ *De apio*

Apium mingitur, magis quam egeritur, cuius magis radices 435  
egeruntur quam ipsum apium.

LV *Ocimum*

Ocimum siccatur et restringit.

⟨LVI⟩ *De ruta*

Ruta mingitur magis quam egeritur; habet etiam quippiam 440  
frigoris et superat uenenum si prius fuerit austus sucus eius.

⟨LVII⟩ *Aelaelisfacio*

Aelaelisfacos siccatur et restringit.

⟨LVIII⟩ *Herba lupina*

Herba lupina id est stringnos frigida est et retinet semen 445  
quod per somnum solet proici.

LIX *Portulaca*

Portulaca recens refrigerat, calefacta uero calefacit et pur-  
gat.

⟨LX⟩ *Menta*

450

menta calefacit et mingitur et uomicas restringit, quam  
qui frequenter comederit priuabit semine, minusque uale-  
bit natura et corpus haebit debile.

---

434 num. om. C 437 num. om. C L R, XLI G, XXXVII P,  
LV scripsi tit. om. L R, de ocimum P G 438 siccatur om. δ post  
restringit aliquot addunt Dynamidiorum codd. quae desunt C et graeco  
439 num. om. C 442 num. om. C 444 num. om. C 445 strin-  
gos C' 447 num. om. C L R, XLIII G, XXXVIII P, LIX scripsi  
tit. om. L R, de portulaca G P 448-449 calefacit et refrigerat δ  
G, post refrigerat aliquot addunt Dynamidiorum codd. quae desunt C et  
graeco 450 num. om. C

<LXI> *Lapatium*

455 *Lapatium* calefacit et humorem maxime deducit.

<LXII> *Bletus*

*Bletus* calefacit, non tamen egeritur.

<LXIII> *Brassica*

*Brassica* calefacit et fel deducit.

460 <LXIV> *Baetae*

*Betae* sucus deducit; ipsa *beta* restringit. Radices autem fortius deducunt.

<LXV> *Cucurbitae*

*Cucurbita* frigida est et humectat et deducit.

465 <LXVI> *Napi*

*Napi* calidissimi sunt et conturbant corpus; non tamen deducuntur, sed minguuntur.

<LXVII> *Pulegium*

*Pulegium* calefacit.

470 <LXVIII> *Origanum et thimum*

*Origanum* calefacit et *thimum* uero calidum est et mingitur, deducit etiam flecmata.

<LXVIII> *Ysopum*

*Ysopum* calefacit et flecma deducit.

---

454 num. om. C    456 num. om. C    458 num. om. C    460 num.  
 om. C    461 beta C, betae scripsi    463 num. om. C    465 num.  
 om. C    468 num. om. C    470 num. om. C    471 cal et hy-  
 mum C, calefacit et thimum scripsi    473 num. om. C δ B    474  
 flegma δ B

## &lt;LXX Agreste olus&gt;

475

Agreste uero olus quod os calefacit et odorem reddit suauem, calefacit et urinam commouet magis quam deducit; quod uero humidam et frigidam uim habet, minus; quod suauem <hab>et odorem, gratissimum et egeritur; quod uero uiscidum et austerum fuerit, restringit; quodque acidum fuerit et suauis odore egeritur, sed id quod calefacit os calidum est et siccum; quod autem acidum fuerit et frigidum, sucus huius mouet urinam. Sucus κρήθμου † capitalis sed et liquor in aqua cocta fuerit † uel infusa Kitisu.

## &lt;LXXI&gt; De feniculo et ceteris

485

Feniculum semper uiuum, adiantu, porrus, strumus, strychnos frigidant. Scolopendra, mentha, seseli, puleiu, ortica deducunt et purgant, sed et ciceris, lentis, hordei, betae, brassicae, herbe mercurialis quam ali uirginalem uocant, sabuci, urticae \*\*\* nec ea quae false horum omnium deducit, magis quam urinam mouet.

## &lt;LXXII&gt; De pomis diuersis

Sed et poma recentia facilius egeruntur, quam illa quae fuerint sicca. Sed de horum uirtute dicimus. Mora calefaciunt, immatura restringunt.

495

475 num. et tit. om. δ G 476 quod os om. G 476-477 et odorem ... calefacit om. C, (cf. 54, 7, 17 και εὐώδεια, ταῦτα θερμαίνει) 477-479 calefacit ... gratissimum om. δ 477 mouet G magis om. G 478 humidum et frigidum uim C 478-479 suauem odorem gratissimum est, egeritur G, suauem et odore gratissimum et egeritur C 479 quos uero C, uero om. P' 480 restringunt L 480-481 quodque ... id om. δ 482 quod etiam δ G (cf. 54, 8, 22 δρόσα δὲ δέξται) acetum P 483 eius δ G 483-484 sucus ... kitisu om. δ G 483 κρημοῦ C 484 kitinaim C, kitinaim pro kitisu mendose scripsisse librarius mihi uidetur (cf. 54, 8, 23-1 ἀποβρέγματα κριθῶν) 485 num. om. C 486 adiantu C, adiantu scripsi (cf. 54, 8, 1 ἀδιάντου) 486-487 trynuin C, trynuin mendose scripsisse librarius mihi uidetur pro uoce graeca strychnos uel στρόχνος (cf. 54, 8, 1) quam translator iuxta latinam uocem strumus reliquit 490 post urticae lacunam indicauit quam et Joly 54, 8, 5 necia C, nec ea scripsi 492 num. om. C

<LXXIII> *De mespila*

Mespila hiemalia maiora deducunt et uentrem purgant, immatura uero restringunt.

<LXXIV> *Mala*

500 Mala dulcia uix digeruntur, acida uero quae fuerint matura, minus grauia sunt, nam et frigdoribus habent quippiam. Horum sucus uomicas restringit.

<LXXV> *De agrestibus malis*

505 Agrestia uero mala restringunt, sed cocta magis egeruntur; quarum sucum suspiriosus bene accipiat.

<LXXVI> *De sorbis et aliis pomis*

Sorba uero et precocia et mespila et omne huius modi pomum uiscidum est et constringit.

<LXXVII> *De malis granatis*

510 Mali granati sucus dulcis egeritur, ex parte tamen urit; uinosa minus urunt, acida uero frigidiora sunt. Pyra uero magis his omnibus restringunt.

LXXVIII *De uuis*

515 Vua calida et humida et egeritur. Maxime tamen alba quae fuerit calefacit fortiter ideo quia multum caloris habet; quae autem immatura fuerit, minus calefacit. Sed mustum potum purgat. Vua passa egeritur quidem sed exurit.

496 num. om. C caput de mespila ima pagina addit secunda manus quae generatim menda scripturae tollit 499 num. om. C 501 frigdores C 503 num. om. C 504 agreste C, agrestia scripsi 505 susus suspiriosos C, sucum suspiriosus scripsi, (cf. 55, 2, 17-18 πρὸς δὲ τὴν ὀρθοπνοίην οἱ τε χυλοὶ ... ὠφελεῖ) 506 num. om. C 509 num. om. C 510 pate C' 511 urit C' 513 num. om. C L R, LXXVII G, XIII P, LXXVIII scripsi tit. om. L R', de uua P R<sup>3</sup> G 515 fuerit... quae om. δ 516 immaturior G est δ mustum totum L R G, tantum P 517 de uua passa pro tit. add. G Post exurit aliquot addunt Dynamidiorum codd. quae desunt C et graeco

LXXVIII *De ficis*

Ficus uiridis humectat et deducit et calefacit: humectat quidem quia pingui suco sunt; calefacit autem propter sucum; 520 egeritur etiam dulcedo ipsorum. Primi ergo qui fuerint pessimi sunt propter nimium sucum, sequentes meliores sunt. Sicci autem calidissimi sunt et exurunt sed egeruntur.

<LXXX> *De amidalis*

Amigdala calidissima sunt sed nutriunt: calida sunt ob pinguedinem, nutriunt quia carnosa sunt. 525

<LXXXI> *Nuces rotunde*

Nuces rotunde adaeque idem faciunt. Latiores uero maturae nutriunt et egeruntur, cum fuerint mundate inflant; cortices uero eorum stringunt. 530

<LXXXII> *De castaneis*

Castanae autem et balani et glandes stringunt sed uirides, cocte uero minus.

<LXXXIII> *De diuersis carnibus*

Carnes pingues calidissime sunt sed egeruntur. Carnes salfacte in uino quidem siccant et nutriunt: siccant quidem 535

518 num. om. C L R, LXXVI G, XII P, LXXVIII scripsi 519  
 <ficorum natura calidissima est> ficus δ G ficus om. δ aridis  
 L P, aridi R umectant L R deducunt R et calefacit om. δ G  
 humectant quidem δ G 520 qui P G, quod L calefaciunt δ G  
 521 egeruntur G 522 propter nimiam austeritatem G sequentes...  
 sunt om. δ 523 sicci om. L autem om. δ G exurunt om. δ G  
 Post egeruntur aliquot addunt Dyn. codd. quae desunt C et graeco  
 524 num. om. C 526 carno C, carnosa scripsi (cfr. 55, 5, 15 διὰ τὸ  
 σαρκώδες) 527 num. om. C 528 rutunde C, rotunde scripsi  
 531 num. om. C 532 castanae C, castanae scripsi 534 num.  
 om. C G R tit. om. R, de carnes pingues G 535 et egeruntur R  
 535-537 carnes ... uinum] carnes in aceto sal fracte minus quidem  
 calefaciunt propter uinum R 535-536 calefacte G



propter uinum, nutriunt uero carnes. Carnes in aceto sal-  
 facte minus quidem calefaciunt propter uim aceti, sed nu-  
 triunt copiose. Carnes sale tantum salfacte minus quidem  
 540 nutriunt ob hoc quia humor sale corruptus est, extenuant  
 ergo et siccant et egeruntur habundantissime. 2 Itaque hoc  
 genere uirtus adicienda est et minuenda, quoniam igne et  
 aqua omnia constant, animalia et arbores et his nutriuntur  
 et digeruntur. Quicumque cibi fortiores sunt, hos coquendo  
 545 et refrigerando uirtute euacuabis, humidos uero calefacien-  
 do, adhurendo, siccis etiam coquendo, humectare amaros,  
 adaeque austeros dulcedine condire; nec non et duriores  
 uel strictiores pinguioribus temperantur, ut puta quaecum-  
 que coquentur uel assantur, magis stringunt quam ea quae  
 550 cruda sunt, ob hoc quia humor consumitur igne et sucus  
 et pinguedo. Cum ergo in uentrem deuenerit, trahit ad se  
 humorem de uentre obtrudens rostra uenarum, calefaciens,  
 siccans; qua ratione fit ut restringat omnes humores, adi-  
 tibus omnibus praecclusis.

555 <LXXXIV> *Quae regiones qualia gignant*

Quae regiones qualia gignant: nam et illa quae in siccis et  
 minus aquosis et suffocatis regionibus nascuntur, uniuersa  
 sicciora sunt et maiorem uirtutem prestant corpori. Et cum  
 uideantur aliis dissimilia esse, haec tamen densiora sunt et

537 <et> nutriunt G uero carnes om. G 537-538 calefacte G  
 538 quidem om. R 538-539 calefaciunt... minus quidem add. C'  
 ima pagina 538-539 et nutriunt G 539 corpose R sale tan-  
 tum salfacte] sales C, sallite G, sale om. R, sale scripsi 540 a sale  
 confectus est G, corruptum est R 541 autem et desiccant G,  
 exsiccant R 541-542 <per> hoc R, hoc generem C 543-544 et  
 his... digeruntur] et hii sunt qui nutriuntur et hisdem eieruntur G, et  
 hi qui nutriuntur et hi qui egeruntur R 544 quocumque G cibo R  
 545 uirtutem R G euacuare G 546-554 adhurendo... preclusis]  
 codis R scriptura minime legi potest 546 adurendos G coquendos G  
 547 atque G 548 pinguioribus temperare <siue que uniuersos hoc  
 modo condire et temperare> G, 549 assatus G stringuntur G  
 550 consumitur ab origine G, ignem C, igne scripsi 550-551 et  
 sucus ex pinguedine G 551 deuenerint C 553 <et> siccans G  
 humor G C, humores scripsi 555-564 Quae... corpori] codicis  
 R scriptura minime legi potest 555 num. om. C G tit. om.  
 G 556 quae... gignant om. G de siccis G 559 similia G  
 densiora C'

fortiora et melioris saporis sunt quam illa quae de humidis 560  
 et frigidis regionibus colliguntur. Non solum ergo uirtutem  
 cibi et potui et animalium debet unusquisque agnoscere,  
 uerum etiam et regiones ipsas unde ueniunt singula. Ita-  
 que cum ex ipsis cibis uolueris maiorem uirtutem corpori  
 prestare, his debes uti quae de locis siccioribus sunt; cum 565  
 uero et leuioribus, de his locis quae aquosae] sunt et  
 riguatione. 2 Quod fuerit dulce, uiscidum, salsum, amarum  
 et austerum, quodque pulposum calefacere nouit, siue sit  
 humidum, siue siccum. Id ergo quod humores siccos in se  
 habet, siccatur et calefacit; illud uero quod plus uidetur humo- 570  
 res habere, calefaciens humectat et egeritur magis quam  
 quod siccum est: nutriens etenim corpus, temperatur in  
 uentre et humectatum egeritur. 3 Sed illud quod calefaciens  
 neque per aluum, neque per uescicam, neque ullo alio pacto  
 egeritur, siccatur corpus cur quoniam calefactum corpus ua- 575  
 cuatur humore: pars enim in ipsis cibis remanet, pars ad  
 nutrimentum caloris animae proficit, pars etiam per inui-  
 sibilis meatus egeritur, foris calefacta et extenuata. Omne  
 quod fuerit dulce, pingue et sucosum complere nouit, ob  
 hoc quia de modica mollis sucus abundans editur: cale- 580  
 factum etenim et diffusum cum replet calorem qui in cor-  
 pore est et facit eum quiescere. 4 Illud uero quod fuerit  
 acidum, austerum, durum, uiscidum et siccum non replet  
 ideo quia meatus uenarum radet et purgat: unum etenim  
 exsiccans, aliud mordens, aliud radens obstupefacit et 585

---

560 meliores C, melioris corporis G 562 habent unusquis-  
 que G unusquis C' 563-564 ita quecumque G 564 cibis  
 solum maiorem G 565 isdem utere R 566 uero ... aquosa[e]  
 sunt] uero leuiores de his locis qui acosi sunt R 566-567 sunt et  
 regat G 567 <omne> quod G 568 quoque G sit om. R  
 569 humore siccum G illud ergo G 570-571 humorem G  
 571 calefacit R 571-573 magis ... egeritur om. R 572-573 tem-  
 peratur in uenis G 573 sed humectat et egeritur G 574 neque  
 per aliud 575 corpus quam rem quoniam G, corpus quam ob  
 rem R 575-576 uacuat humorem R 576 parte C remanere G  
 578-599 omne ... sunt om. R 579 dulcem, pinguem et sucosum G  
 580 quia a mole G, molles C educitur G 581 diffusam G  
 cum om. G que G 582 et del. C<sup>a</sup> illud autem C' 585  
 siccans G aliud tradens C obturpescit G

constringit et consumit humorem qui in corpore est et grande spatium facit in corpore. Igitur cum uoles de pinguioribus replere et de multis euacuare, his talius uti. 5 Omnia recentiora maiorem prestant uirtutem uetustioribus quia  
 590 prope uiuum sunt; illa uero quae uetera et deteriora sunt, egeruntur magis quam recentiora cur quoniam iuxta putredinem sunt. Nam et quae carnosa sunt, uento et humore habundant, ob hoc quoniam illud quod deberet igne confici, necesse habet uenter operari qui minus praeualet quam cibi  
 595 quos suscipit. Pulmenta etiam quae adteruntur et condimentis saliantur calida sunt et humida quoniam et pingue et calidum et siccum habent eis dissimiles uirtutes, simul bulliunt. Quae uero salfacte fuerint, cum <non> sint calida, meliora sunt.

600 <LXXXV> *De lauacro*

1 De lauacro ita noscendum est: aqua ad potum quae proficit humectat, refrigerat specialiter corpus: nam salsum lauacrum calefacit et siccatur, huius enim naturae est calor ut possit consumere humorem. Sed et calida lauacra ieiunum  
 605 hominem extenuant et refrigerant, consumit enim corporis humorem calore suo. Priuatum autem corporis humorem necesse est frigidum esse: post cibum uero calefacit et humectat diffundens humorem et cibos qui in corpore sunt maiorem molem nutrit corporis. 2 [Qui in] frigidum  
 610 adaeque lauacrum contraria his operatur: inani corpori et calido prestat frigidorem. Post cibum uero, cum sit calidum

586 adque consumit G qui in carne est G 587 cum uolueris G  
 588 id C', uti om. G (cf. 56, 7, 9 τοιούτοις Χρησθαί) 589 maiora G  
 present C uetus senioribus C 590 prope uim G 591 recentiora quare G 591-592 putredines G 592 et tumore G  
 593 illud quo C' habere igne confici G, gigni confici C (cf. 56, 8, 14 τῷ πυρὶ κατεργασθῆναι) 594 habet om. G uentrem G  
 cui C' 594-595 minui praeualet et que cibi quod sibi suscipit G  
 595-596 condimentis G 596 calida G 597 callidum G habentes C  
 598 quae utro se cale calefacti G non om. C G, particula non e graeco mendo librarii omissa suspicari potest (cf. 56, 8, 19 οὐ καυσώδεια) cali C' 599 meliora sunt <et uentrem et urinam mouent> G 600 num. om. C 606 calor C, calore scripsi (cf. 57, 1, 2 τὸ ὑγρὸν τῆ θερμότητι) 609 nutrit coris C'

et plenum umbrae, calefacit et siccatur humorem qui inest. 3 Et in refectioe similiter pinguedo calefacit et humectatur et mollire solet. Calor siccatur hac ratione quia calore suo et siccatur et trahit ad se humorem de corpore. Umbra etiam 615 et frigidus ex parte humectatur quia dat magis quam accipit. Sudor omnis uniuersos extenuat et siccatur, hoc enim egesto sine dubio extenuatur corpus.

<LXXXVI> *De luxuria*

Luxuria extenuat, siccatur, humectatur: calefacit quidem propter 620 laborem et frigidum qui egeritur; extenuat autem permutatione; humectatur uero quia id quod nimio labore confectum fuerit, proficit in humorem.

<LXXXVII> *De uomitu*

1 Vomitus extenuat hac ratione qua cibus euacuatur, non 625 tamen siccatur nisi qui postera fuerit curatus, sed magis humectatur corrupto corpore per laborem, nisi uero postera die parcus fuerit homo et calido, sed non nimio usus fuerit cibo; sic curare potest. 2 Nam et uentrem strictum soluit et solutum restringit uomitus: illic enim humectatur, hic uero ab- 630 strahit humorem. Igitur cum uoles restrictum mollire aluum, acceptum cibum fac diutius retineri, dein potos cibusque acidus, salsos pinguesque afferre curato.

<LXXXVIII> *De fluxu uentris*

Sed et nimium uentris fluxum restringes hoc genere: post 635 cibum statim uomicam prouocabis prius quam cibus in

619 num. om. C G 620 humectatur <et> G 621 et om. C (cf. 58, 2, 17 διὰ τὸν πόνον καὶ τὴν ἀπόκρισιν) 621-622 permutatione <siccatur per gestionem> G 622 in quod G 624 num. om. C G 625 hanc rationem G, rationem C' quia G 626 siccatur ... magis] siccant nisi qui postea digesti fuerint curatis etiam et magis G 627 nisi uero C, siue G 628 calidus G 629 potest om. G 630 strictum G 630 ille enim G 631 cum uolueris G 632 facit G potos cibusque C, potum ex cibum G, cibusque scripsi 633 offerre curatio G 634 num. om. C G tit. om. G 635 restringens G', restringit G

humorem conuersus, omnibus artibus permisceatur; post uero cibos austeres et stipticos accipiant.

<LXXXVIII> *De Somno*

- 640 Somnus ieiunis hominibus corpus extenuat et refrigerat euacuans humorem qui inest ita tamen ut non sit prolixus. Si autem prolixior fuerit, magis calefaciens consumit adaeque dissoluens corpus et debilitans. Post cibum uero calefaciens humectat effundens in corpore. Siccare autem potest  
645 somnus qui fuerit post matutinam deambulationem.

<XC> *De uigiliis*

Vigiliae uero laedunt hominem post cibum, quia non conficiuntur cibi; ieiunum uero extenuant quidem sed minus laedunt.

650 <XCI> *De otio*

Otium humectat et debilitat corpus. quietus enim calor animae torpescit, minus conficiens humorem corporis.

<XCII> *De labore*

- 655 Labor siccatur et fortius efficit corpus. Vnus cibus extenuat et siccatur, uentrem restringit ideo quia calor animi consumit humorem qui in uentrem et carnibus habetur, prandium uero diuersum contraria his operatur.

<XCIII> *De aqua*

- 660 Aqua calida extenuat omnia, sed et frigida similiter: nam et frigidior nimius et cibi, potus et spiritus constringit hu-

---

637 aptus commisceatur G 638 os uero cibus austeros et istipticos  
G 639 num. om. C G 640 ieiuno homini G 641 <et> euacuatur G 642 plixior G feerit C' 642-643 atque dissoluens ... debilitat G 643-645 Post ... deambulationem om. G 645 matutinam C 646 num. om. C G tit. om. G 647 uigiliae ... hominem om. G post cibum <conuenit dormire> G 648 extenuat G ledit G 650 num. om. C G 653 num. om. C G tit. om. G 654-655 et fortius ... siccatur om. G 655-656 nimius consumit G 656-657 prandium uero contrarium soporatur G 658 num. om. C

morem corporis et uentrem difficilem nimio frigore et glaciae, deficiente humore animae; [sunt] et caloris nimietas sic constringit ut vix resolvi possit. Id vero quod nimio calore carnis euacuatum humorem minusque impertit nutrimentum, frigidorem prestat homini. Ideo autem hoc facit, quia corpus priuatum humore et frigido spiritu repletum, procul dubio totum potest torpescere. 665

<XCIV> *De uarietate laboris*

Noscendum est etiam de uarietate laboris. Est enim labor naturalis, est etiam qui per necessitatem aduenit. Itaque naturalis labor est oculorum, aurium, uocis, sollicitudines: 670 oculorum quidem sic: respiciens anima quamlibet rem, mouetur adque in ipso motu calefit. Calefacta uero siccatur, priuata humore qui inerat; aurium: ita sonus intruens auribus commouet animam, quae commota et calefacta siccatur; 2 curis etiam diuersis quibus mouetur homo, his animam calefacit et priuat ab humore, dolet consumitque carnes et maciem infert homini; sed et uocis labor, siue per canticum, siue lectionem, siue declamatione permouet animam, calefacit, siccatur et consumit insitum humorem. 680 3 Nec non et pedum gressus naturales quidem sunt, sed ipsi habent partem necessitatis. Quorum uirtus sic agnoscitur; incessus deambulationis post caenam siccatur uentrem et corpus, neque permittit saginam increscere hac ratione: commoto homine calefaciunt cibi et corpus ipsum adtrahit ergo humorem et non permittit increscere pinguedinem in 685

668 *num. om.* C G    *tit. om.* G    669 ignoscendum G    670-671 naturalis ... labor *om.* G    671 naturalis calor C    sollicitudinis C  
672 si respicies G    672-673 remmouetur C    673 calefacit G  
674 sonitus G    676-677 quibus anima excalefacit G    677 et priuatum humorem G    677-678 commouetque carnes G, consumitque C, consumitque *scripsi, fortasse praecedentis uerbi causa mendose librarius scripsit* 678 sed et *om.* G    679 per cantium G per clamationem G    680 desiccatur G    insitum <uero> G    681 naturalis C    682 quorum uires G    682-683 agnoscuntur G  
683 deambulationibus G, deambulat C, deambulationis *scripsi*    684 sanguine increscere G    685 commoto ... et corpus] commoti nec calefaciunt tibi et corpus G    686 et ... permittit *om.* G

uentrem, quae fit ut corpus repleatur quidem, uenter uero extenuetur. 4 Siccaturque hac ratione: cum plenum cibo corpus fuerit permotum, id quod ualde suptile fuerit et  
 690 delicatum, naturali permixtum calori adsumitur, quod uero adspiramine fuerit austum, flatu resoluitur in aerem, pars etiam egeritur per urinam ut de his siccior pars sola relinquatur, sicceturque uenter et carnes extenuentur. 5 Matu-  
 695 tum acuunt et aluum molliunt: extenuant quidem quia permoto et calefacto corpore, humor consumitur et pars quidem in aerem attollitur, pars per mucos et salibas proicitur, pars etiam calori animae proficit. Sed et aluus ideo mol-  
 700 litur quia desuper ueniens frigidor, calorem qui inest deprimit deorsum. 6 Atque ideo caput leuius efficitur quia grauiori parte egesta, calor qui in uentre est, trahit ad se uniuersum humorem de capite ac sic oculique purgati acuuntur.

<XCV> *De exercitio*

705 1 Exercitium atque incessus purum et delicatum faciunt corpus, neque permittunt labore ipso confici corpus, sed magis purificant illum. 2 Nec non et cursus, siue velox, siue is qui per metas fit calefaciens, carnes concoquentur et uirtutem cui conficit, corpus autem currentis graue et ar-  
 710 dum efficit; solis uero potest hic talis cursus prodesse comestoribus, sed et ipsis hieme potius quam aestate. 3 Sed etiam cursus uirtutem quidem habet eandem, sed magis calefacit et carnes humidiores efficiunt et pallidiores ob hoc quia inruentem sincerum spiritum non purgat, sed in uno  
 715 adque eodem loco uertitur adque exercetur: igitur prodest his qui fuerint siccis corporibus, similiter et obessis qui

687 reficit ut G cor C quidem om. C, (cf. 62, 1, 14-15 τὸ μὲν οὖν σῶμα) 688 extenuatur C siccatur quae C 691 adspira-  
 tione G austum... aerem] aut dum facile soluitur in epar sed iam G  
 691-692 pars etiam C 692-693 ut de...extenuentur] unde fit siccior  
 pars sola, siccaturque uenter et carnes extenuentur G 694 incesus C  
 693-703 matutini ... acuuntur om. G 701 grauiora C' 704 num.  
 om. C 708 his C

deducere uolunt carnes et senioribus propter corporis frigidorem. 4 Sed cursus per longa spatia iterati et aequi carnes quidem nutriunt, sed magis extenuant et enim interioribus partibus animae siccant. Rotae etiam minus laborantes adque humorem ad se trahentes minuunt et dissoluunt carnes, sed potius extenuant et constringunt carnes simul et uentrem ex eo quia uelocissimum aurientes spiritum, humore uniuersum consumunt. Sed et apala manus iactata ad utramque siccis quidem et repente incongrua sunt: solent enim contrahere corpus. Calefactum uero corpus fortiter extenuat, potius uero carnes solidas quam rotae, uacuat tamen humorem carnes. † Διὰ κινήματα κουφίσματα duri fortius caballus † carnes quidem minus calefacit, corpus uero et animam spoliat spiritum.

<XCVI> *De palestra et luctatione*

Lucta uero et unctio exteriori carni incutiunt laborem, calefaciunt etiam et constringunt carnes, simulque nutriunt hac de causa, quia carnes naturaliter robustae balidiores efficiuntur, quae molliores fuerint nutriuntur. Sicut ergo superius dixi, carnes quae dense fuerint roborantur, uacuae autem quae fuerint nutriuntur. Carnes itaque quae uacuae, calefactae et siccate trahent ad se cibum per uenas adque nutriuntur.

<XCVII> *Cylistra uel uolutatio*

1 Volutatio eadem operatur, potius autem siccatur propter puluerem afae et minus nutrit carnes. Calefactio manum extenuat et lene corpus facit carnes quae sursum trahit. Culeus plenus sablo caesus manibus et rotatio manum itidem operatur; retentio uero spiritus adoperit poros, corpus molle et spiritum sub cute foris excludit. 2 Et exercitium palestreste tale est: sablo quidem frigidus est, oleum uero cali-

726-727 extenuant C' 728 Rivήματα C 730 spoliant C, spoliat  
scripsi 731 num. om. C 734 haec de causa C 737 quae  
om. C' 740 num. om. C 746 exercitium C, exercitium scripsi



dum. Ita hiemis tempore oleum nutrit hac de causa quia frigus excludit e corpore; aestate uero oleum abundantanti  
 750 calore, corrumpit carnes, nimietate non solum olei, sed etiam laborum. 3 Sablo etiam aestate congruit corpori ideo quia cum sit frigidus, non sinit carnes nimio labore consumi, e contra hic frigidori nimio dissipatur. Aestate ergo post exertitium debet in afa uololari quia frigidor hoc tempore iuuat  
 755 corpus, sed si nimius fuerit, dura et lenta corpora facit. Confricatio olei cum aqua mollitiem prestat corpori et non eum sinit minus calefieri.

⟨XCVIII⟩ *De laboribus corporalibus*

1 De laboribus qui in corpore fiunt, dicemus. Quicumque ho-  
 760 minum otiosiores fuerint et subito laborare ceperint, sine dubio fatigantur et opprimuntur necessitate laboris, utpote quorum corpus insuetum peregrinari coeperint. Laborant etiam corpora eorum qui cotidie exercentur nouitate alterius minus consueti laboris. Sed et illi laborant qui cotidie  
 765 exercentur ui et necessitate maximi laboris. 2 Figurae ergo laboris hae sunt: uirtus uero huius se ita habet: hi qui se otio dederunt, minusque exercentur, humidus carnes habent, cum laborare uoluerint, excitato calore, corpora dissoluuntur. Carnes itaque cum aut per sudorem, aut cum ipso cor-  
 770 pore confecte fuerint, ille solus dolet locus unde maxima pars uidetur humoris recessisse. Id uero quod iam dissipatum calore laboris resederit in corpore, non solum ipsud dolet, sed et locus qui suscipit partem humoris, cur quoniam confectus et maceratus humor iam non prodest predictis membris [coloris], sed impugnat agitur. In membris  
 775 ossosis non potest habere stabilitatem, sed in carnosis, adque his prestat dolorem quousque abscedat. Et cum non ualeat transire, corrumpitur et ipse humor in loca in quibus residere ⟨potuit⟩ quodque in his locis superuenerit.  
 780 3 Si ergo maxima pars fuerit illius humoris residens in car-

750 caloris C carne C 751 congruunt C 757 cale fieri C  
 758 num. om. C 762 laborat C, laborant scripsi 774 non potest C, non prodest scripsi (cf. 66, 2, 18-19 σύντροφον τῷ σώματι)  
 774-775 predictus C, predictis scripsi

nibus, ut supra memorauī, sanis, calefaciens corpus facit febre[m] flagrantissimam. Calefactus etenim sanguis atque corruptus, uelocissimam causam facit corpori unde et totum corpus delimatur a spiritu, et id quod uidetur consistere, prius calefactum, extenuatum et imminutum, extruditur per cutem foris, quodque sudor nuncupatur calidus. 785  
 Hoc uero digesto, reformatur sanguis et ad priorem redit statum, febris etiam extinguitur, laborquae desit tertio die. 4 Hoc itaque genere curandus est (sc. labor): calefaciens et labans calide soluis id quod fuerit strictum, sed et gressu 790  
 uiolento; parco etiam cibo et potu paulatim reformabis statum corporis; confricare etiam oportet oleo leuiter, ne forte ui et necessitate et calefactum corpus exuratur. Sed et per unctiones et mollimentis his qui sudorem prouocent et molliant corpus prodest uti, his etiam qui insueto labore fatigantur, ideo quoniam corpus quod non ante laborauit necesse est humidum esse, occurrente ei necessitate nobis laboris, sicuti et illi qui nullum nouit laborem. 5 Itaque mouilitate laboris huius, procul dubio conficiuntur carnes primo, deinde uaporant, postea reformantur, sicut et illius prioris igitur, et hic curabitur ita: exerceri primo debet consuetis exercitiis ut id quod fuerit constrictum, modo calefactum, extenuetur et purgetur et alia pars corporis, neque otiosa neque humida inueniatur. Medetur itaque et huic lauacrum et confricatio similis priori. Calefactionis uero genus huic non conuenit ideo quia labor et exercitium calefacient extenuat et repurgat id quod fuerit constrictum. 805  
 6 Solitus uero labor qui de consuetudine uenit, hoc genere fit, quando plus quam oportet laborauerit: consumuntur uero carnes, adque priuate humore confraglantur et dolent atque perhorrescunt, correptae diuturnis febribus, nisi recte curatus fuerit homo. Oportet ergo eum primo lauacro, ne 810

786 nuncupat C, nuncupatur *scripsi* (cf. 66, 3, 8 καλεῖται) 788 labor quae C desint C 790 gressum C 792 et forte C, ne forte *scripsi* (cf. 66, 4, 16 δὲως μὴ βιάως) 802 et id C, ut id *scripsi* (cf. 66, 6, 3-4 ὡς τὸ συνεστηκός ... λεπτόνηται) 804 metietur C, medetur *scripsi* (cf. 66, 6, 6 συμφέρει) 806 quia laboru C, labor *scripsi* 808 hoc gene C'

que calido nimio lauari, post lauacrum uero bibere uinum  
 lene, cenare etiam largissime cibos diuersos, bibere autem  
 815 aquatas potiones, uinum etiam lene et abundantissimum,  
 quousque bene replete extollantur. Ad haec uomere conue-  
 nit atque inde dormire deliciose, post somnum uero paula-  
 tim reuerti ad prioris cibos et potos et conuersationem;  
 hoc autem fiat dies VI circiter quibus repetitur consuetudo  
 820 cibi et potus. 7 Virtus tamen huiusce curationis talis est:  
 sex diebus si potuerit substinere corpus frugalitatem ut sic-  
 cetur et superflui laboris nimietate aut parcitate cibi ex-  
 tenuetur, ualde bene cedet. Sed hoc aliis facere <facile>,  
 aliis onerosum est: siccatur enim corpus et accipient diuersos  
 825 cibos apparatus; singula membra trahunt ad se cibi id quod  
 illis fuerit congruum, quibus repletis, cum per uomicam  
 uenter fuerit uacuatus, incipit superfluo humore ad se tra-  
 here escae uirtutem. Proinde ita curabis uti id quod su-  
 perfluum est in carnibus egeratur, siue ui, siue labore,  
 830 siue medicamine. Paulatim reddat homo priscae consuetu-  
 dini cum moderamine.

Ippocratis peri dietes explicat  
 hoc est de obseruantia ciborum.

---

819 iugiter C, circiter *scripsi*      820 cibo C'      curationis om. C'  
 822 uinit aut C, nimietate aut *scripsi* (cf. 66, 8, 5-6 τὴν ὑπερβολὴν  
 τοῦ πόνου)      823 facile *addidi* (cf. 66, 8, 8 τὸ δὲ βῆτιδιον)      824  
 diuersorum C, diuersos *scripsi*      829 egerantur C, egeratur *scripsi*  
 830 reddat C, reddet *fortasse melius*      831 cu C, cum *scripsi*.

*Index verborum memorabilium \**

- abundantia 4,6  
acetonicus 43,3  
acetum 43,4; 83,1  
○ adaeque 23; 25; 29; 81; 86,12  
ad plenum 3,1  
adroro 4,2  
adspargo 4,2  
adspiramen 94,4  
adsumo 2,4  
aduro 4,1  
aedina 23  
aeter 2,5  
afa 97,1,3  
agnina 23  
○ agnosco 3,1; 20; 35  
agnus 23  
○ agrestis 36; 39,1; 70; 75  
aleum 45  
alimentum 2,5  
○ aluus 87,2; 94,4  
○ amigdalum 80  
anas 37  
anethum 53  
anguilla 38,2  
○ anima 84,2; 91; 95,4  
○ animal 20; 23; 25; 39,3  
○ animans 2,1; 2,5; 40  
animus 92  
anser 36  
apala 95,4  
apium 54  
apruna 25; 30  
apua 38,1  
○ aqua 42; 43,3  
aquilo 2,3  
ars 3,1  
articulus 48  
artriticus 48  
○ artus 46; 88  
asinina 27  
asininus 5  
asinus 27  
aspratilis 38,1  
Auster 2,3  
○ austeritas 4,1; 6,1; 48  
○ austerus 43,1,2; 48  
○ auis 35; 37  
azimus 6,1  
baccinus 5  
baeta 64  
balanus 82  
bletus 62  
brassica 63; 71  
bubula 20  
bubulus 20  
bucinus 38

---

\* L'indice contiene soltanto termini tecnici come quelli designanti erbe, malattie ecc. e forme o tarde, o di scarsa diffusione, o caratterizzate da un significato particolare. I numeri indicano il capitolo e, quando c'è, il paragrafo. Per i termini contrassegnati da un cerchietto, poiché ricorrono numerose volte, non sono state registrate tutte le frequenze. Se una voce ricorre più volte in un medesimo paragrafo, viene segnalata una volta soltanto.

- caballina 28  
 caballus 95,4  
 caepa 46  
 ○ calefacio 4,6; 26; 51; 59  
 calefactio 97,1  
 ○ calidus 15; 41; 43; 45  
 caligo 38,3; 45  
 ○ calor 2,5  
 cancer 38,4  
 ○ candidus 6,1; 43,2  
 candor 6,1  
 canina 29  
 capito 38,2  
 caprina 21; 22  
 caprinus 38,2  
 carbunculus 47; 51  
 cardamomum 49  
 carica 11  
 ○ carnosus 10; 25; 41  
 ○ caro 18; 19; 20; 49; 83  
 caseus 41  
 castanea 82  
 cattus 26  
 catulus 29  
 causa 98,3  
 cenosus 38,2  
 cerebellum 39,3  
 cerebrum 39,3  
 ceruina 31  
 cicer 71  
 ciuitas 1,4; 2,6  
 clibanitius 6,2  
 columba 36  
 columbinus 36  
 columbus 36  
 ○ comedo 39,2; 51  
 comestor 95,1  
 comprehendo 35  
 concilium 38,3  
 concula 38,3  
 ○ conficio 4,2.4; 20; 49  
 confricatio 97,3  
 ○ conspargo 4,1.3.4; 6,1.3  
 ○ constringo 32; 49; 53; 76  
 contra 1,1  
 ○ conturbo 2,6; 26; 66  
 conuersatio 98,6  
 coriandrum 51  
 ○ corpus 2,5; 22; 43,2; 45  
 cortes 18  
 ○ creo 2,6; 4,4; 7  
 cucumis 17  
 cucurbita 65  
 culeus 97,1  
 ○ deduco 43,3; 44; 45  
 delicatus 43,2; 94,4  
 delimo 98,3  
 densitas 20  
 ○ digero 48; 74  
 digestio 6,1  
 discursus 38,1  
 draco 38,1  
 dulcedo 6,3  
 ○ egero 4,1; 6,1; 11; 18  
 equinus 5  
 erbum 12  
 eryssimum 15  
 ○ euacuo 43,4  
 exhaurio 2,3  
 ○ exercitium 39,1; 95  
 ○ extenuo 6,5; 38,4; 43,4  
 ○ exuro 78; 79  
 faba 7  
 ○ farina 4,2; 6,2.3.5  
 faseolum 9  
 fel 63  
 fellitus 44  
 feniculum 71  
 fermentacius 6,1  
 fermento 6,1  
 fermentum 6,1  
 ficus 79  
 ○ flecma 48; 49; 68  
 flegmaticus 44  
 fluminalis 38,3.4  
 fluxus uentris 88  
 ○ fortis 6,1; 12; 15; 20  
 ○ fortiter 11; 18  
 frigo 71

- frigidor 2,1; 4,3; 6,5; 86
- frigidus 2,1; 15; 43,3; 52
- fructuosus 39,2
- furnus 6,2
- furfur 6,3.4
- gallinacia 40
- gens 1,1
- glaucus 38,1
- gobio 38,1
- grauis 20; 23; 38,2
- grauo 38,2
- grussus 6,2
- herba lupima 58
- herba mercurialis 71
- herba uirginalis 71
- hircina 34
- hordeum 4,1; 71
- humecto 2,1.5; 6,4; 18
- humectus 2,4; 37
- imbecillus 52
- immutatio 2,5
- impugnate 98,2
- incongruus 95,4
- incutio 38,3
- inflo 8; 9; 40; 45
- inualidus 43,2; 45
- iroro 2,5
- labor 92; 94,1; 98
- lac 5; 6,3; 20
- lactuca 52
- lapatium 61
- lauacrum 85,1
- lens 71
- leporina 32
- leporinus 32
- leuis 21; 38,1
- linum 13
- liquor 38,3
- lotitia 43,4
- lucta 96
- luctatio 96
- lucusta 38,4
- lupinus 15
- luxuria 86
- madefacio 4,2
- malum 74
- malum granatum 77
- manus 97
- materia 43,1
- maturus 43,2
- maza 4,1
- meatus 4,2
- medeor 11
- medulla 39,3
- mel 4,6; 6,3; 44
- mel marinum 38,3
- menta 60; 71
- mespilum 73; 76
- meridianus 1,1
- millium 11
- mingo 35; 43,1; 45
- moderamen 98,7
- mollio 10
- morus 72
- moueo 29; 31; 32; 47
- musculus 38,3
- musculus 39,3
- mustum 43,3; 78
- napus 66
- natiuitas 40; 41
- natura 2,1; 3,1; 36; 60
- naturalis 3,1
- niclus 38,3
- nouellus 43,2
- nutrio 4,1.6; 13; 83
- nux rotunda 81
- obduro 49
- obstupefacesco 84,4
- oculi 45; 94,6
- oleum 6,3
- olus 70
- opero 50
- origanum 68
- orminum 14
- ortica (urtica) 38,3; 71

- ossosus 98,2  
 ostreum 38,3  
 ouilus 5  
 ouum 40  
  
 palaestra 96; 97,2  
 palestris 97,2  
 palustris 1,2; 2,5  
 panicum 11  
 panis 6,1  
 papauer 19  
 ○ pars 1,1; 3,4; 4,2; 32  
 pecten 38,2  
 pelagicus 38,1.2  
 pelagus 2,4  
 perca 38,1  
 perdix 36  
 ○ pernitiosus 1,3; 2,5  
 pernicies 2,6  
 ○ pinguedo 3,1; 6,3; 80; 83  
 ○ pinguis 25; 41; 43,2  
 pinguitudo 18  
 piscis 38  
 pisum 8  
 ○ polenta 4,1.3.4; 5  
 pollitrus 27  
 pomum 72  
 polipus 38,3  
 porcina 22; 25  
 porcinus 25  
 portulaca 59  
 porrus 47; 71  
 possibilitas 5  
 praecox 76  
 ○ preualeo 4,2; 84,5  
 ○ proficio 19; 94,5  
 profundus 38,2  
 ○ prouoco 10; 33; 34; 38  
 pulegium (puleium) 67; 71  
 pullus 36  
 pulposus 84,2  
 purgatorium 4,1; 43  
 ○ purgo 43,3; 59; 71  
 pyrum 77  
 quadripes 35  
 quagulum 41  
  
 qualitas 2,5; 47  
 qualiter 3,1  
  
 rafanus 48  
 rarus 38,1  
 recens 38,4  
 refectio 85,3  
 refrigerium 1,4  
 ○ refrigero 2,1; 4,1.2.3.5  
 remoror 37  
 ○ repleo 12; 18; 19; 41  
 ○ restringo 3,1; 4,1; 5; 74  
 riguatio 84,1  
 rotatio 97,1  
 ructuo 4,2  
 ructus 4,4  
 ruta 56  
  
 sablo 97,2.3  
 sablum 97,1  
 sabucus 71  
 saepia 38,3  
 ○ sagino 6,4; 11; 12; 29  
 salfacio 83,1; 84,5  
 saliba 35; 84,5  
 salsedo 3,1; 10  
 ○ sanguis 20; 23  
 sapa 43,3  
 scolopendra 71  
 scorpaena 38,1  
 sementum 36  
 semen 13; 58; 60  
 septentrionalis 1,1  
 serenitas 2,5  
 sermo 3,1  
 serra 38,3  
 sesamum 18  
 seseli 71  
 siccitas 4,3  
 ○ sicco 3,1; 4,3; 31; 32  
 ○ siccus 4,1; 6,5; 23; 36  
 silvester 39,1  
 simila 6,3  
 sinaps 50  
 soliditas 1,4  
 somnus 89

sorbum 76  
 soruitio 6,4  
 species 3,1.2  
 spiramentum 1,2  
 ○ spiritus 1,2; 4,2; 38,2; 93  
 spuma 6,1  
 spuo 43,1  
 stagnensis 38,2  
 stagnosus 1,2  
 stagnum 2,5  
 sternutus 53  
 stipticus 88  
 stomachus 47  
 stranguria 49  
 strumus 71  
 suavitas 3,1  
 subiaceo 1,4  
 subtilis 22  
 succosus 84,3  
 suffocatus 84,1  
 supernato 48  
 suspiriosus 75

tempto 3,1  
 thumum (thymum) 68  
 ticis 36  
 torpedo 38,2  
 trimenstrus 6,4  
 triticum 6,1.4  
 turbo 43,3  
 turdus 38,1

ualetudines 2,6  
 ○ uena 22; 84,4  
 uenterculus 39,3  
 ○ uenter 4,3; 17; 26; 45

uentus 4,4; 7  
 uerbicinus 23  
 uescica 35  
 ueteresco 6,5  
 uetustus 39,3  
 uigilia 90  
 uinosus 77  
 ○ uinum 43,1.2.3.4; 83,1  
 uiridis 82  
 ○ uirtus 2,3; 3,1; 4,1; 84,1.  
 uis 2,1  
 ○ uiscidus 70; 76; 84,2  
 uitulus 24  
 unctio 96  
 uolutatio 97  
 ○ uomica 60; 74; 98,7  
 uomitus 87,1.2  
 ○ urina 10; 17; 29; 31; 38  
 uua 78  
 uulpina 33  
 uulpinus 33

Ysopum 69

*verba graeca*

adiantos 71  
 aelaelisfacos 57  
 cylistra 95  
 κυκεών 4,5  
 κίνημα 95,4  
 κούφισμα 95,4  
 κρηθμον 70  
 strychnos (stringnos) 58; 71